302.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI E DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE	PAG	G.
Congedi	della tassa dei redditi di lavoro per	
Disegni di legge:	l'imposta complementare (358) . 1855	
(Approvazione in Commissione) 185		
(Deferimento a Commissione) . 18564, 185		
(Rimessione all'Assemblea) 185		
(Ritiro di richiesta di rimessione al-	COTTONE	
l'Assemblea)	DE PONTI, Relatore 18555, 18565, 1857	12
	FERRARI AGGRADI, Ministro senza porta-	
Proposte di legge:	foglio	
(Annunzio) 18555, 185	64 Greggi	
(Approvazione in Commissione) 185	582 GUNNELLA	
(Deferimento a Commissione) 185		
(Ritiro di richiesta di rimessione al-	PAZZAGLIA 1856	
l'Assemblea) 185		
	18559, 1857	
Proposte di legge (Seguito della discus-	RAFFAELLI	
sione):	ROBERTI	
RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle nor-	Scalfari	
me relative all'imposta sui redditi	VESPIGNANI	57
di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul red-	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) , 1858	33
dito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo	Votazione nominale 1857	78
$(5\hat{0}5);$	Ordine del giorno della seduta di domani 1858	33



La seduta comincia alle 11.

BIGNARDI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Abbiati, Averardi, Bensi, Brandi, Caiazza, Cascio, Corona, Cortese, Galli, Granelli, Lupis, Magliano, Matteotti, Napoli, Napolitano Francesco, Nenni, Pintus, Polotti, Scarascia Mugnozza, Servadei, Simonacci e Spinelli.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MARIA ed altri: « Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 » (2614);

Gui: « Proroga del contributo di lire 30 milioni alla Società europea di cultura » (2615).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito – a norma dell'articolo 133 del regolamento – la data di svolgimento.

Seguito della discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505); Abelli ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162); Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo; Abelli ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile; Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 16 giugno 1970 è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De Ponti.

DE PONTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il fatto saliente della discussione generale mi pare possa considerarsi la presentazione da parte del Governo di una serie di emendamenti alle proposte di legge n. 162, n. 358 e n. 505. Vorrei soffermarmi particolarmente su questi. Si tratta di un testo di sei articoli che, come era stato per altro auspicato, propongono un intervento correttivo dell'attuale situazione, dichiaratamente limitato sempre a sollievo dei redditi minori, in attesa che l'entrata in funzione del nuovo assetto previsto dalla riforma tributaria dia una risposta organica e sodisfacente a tutta la materia.

D'altra parte l'ipotesi di stralciare dalla riforma, anticipandola in qualche modo, la disciplina relativa alla tassazione dei redditi di lavoro dipendente si è rivelata praticamente non attuabile. Infatti, lo spirito informatore dei due sistemi, quello attuale e quello previsto dalla riforma, pur essendo ciascuno valido nel suo contesto, è così diverso nella tecnica esecutiva e anche nella legittimazione dei rispettivi tributi da non consentire l'inserimento di un'imposta unica sul reddito delle persone fisiche limitatamente al lavoro subordinato in un sistema come quello vigente che vede per esempio presenti tassazioni sui redditi reali. Mancherebbe quasi del tutto il giudizio sulla progressività del coacervo e mancherebbero i collegamenti con i gettiti degli enti locali, ecc.

Comunque, l'avvertita esigenza di un alleggerimento della tassazione sui redditi minori, che è stato l'obiettivo delle disposizioni agevolative che cominciarono nel lontano 1947 e che si sono susseguite, come è stato ricordato in aula da tutti, non poteva essere attuata che con la tecnica impositiva attuale. Il Governo così ha fatto, nei limiti massimi consentiti al ministro delle finanze nelle attuali ben note condizioni di rigidità del bilancio statale.

Mi rendo conto della posizione non facile del ministro Preti, che deve da una parte essere, come lo è, umanamente sensibile ai bisogni, ma dall'altra è anche doverosamente tenuto alla difesa delle entrate. Purtroppo questo è il suo compito.

L'esame rapido del testo degli emendamenti presentati dal Governo ci porta a considerare l'articolo 1, che sostituisce integralmente - è stato bene rifarne la formulazione, in modo da non doversi richiamare tecnicamente ai commi da sostituire - l'articolo 89 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645. Questa nuova stesura introduce tre differenti quote esenti di abbattimento alla base, in funzione del tipo di reddito da tassare: il che è cosa legittima. Vi è una prima quota esente di 240 mila lire annue, cioè resta l'entità attualmente in vigore, per i redditi della categoria B delle persone fisiche e per quelli di categoria C/1 relativi agli artisti e professio-

Si prevede poi una seconda quota esente di 300 mila lire per i restanti redditi tassati in categoria C/t (che riguardano gli artigiani, gli ambulanti, i piccoli commercianti, le aziende minori).

C'è ancora una quota esente di 600 mila lire per i redditi di categoria C/2, con il che si riconosce ai lavoratori subordinati l'intassabilità di un minimo per così dire vitale, che, senza essere del tutto splendido, è però notevole, ragguagliando a 50 mila lire mensili le 20 mila attuali, con un aumento del 150 per cento.

È ovvio che in una materia simile, tanto importante per le sue molteplici implicazioni economiche, sociali e tributarie, la responsabile decisione del Governo è determinante; ritengo che si debba apprezzare nel suo pieno significato la decisione presa di portare a 600 mila lire la quota minima esente, considerati i margini molto ristretti di manovra dello strumento fiscale, le continue pressioni cui è sottoposto il Tesoro e - sottolineo l'iter, ormai iniziato, della riforma tributaria, che già sappiamo risponde con ulteriore larghezza alle attese dei percipienti di redditi da lavoro dipendente (quelli della fascia minore), ma che attuerà questa più alleggerita imposizione in un diverso quadro impositivo.

Potremmo dire che questa è una tappa intermedia per raggiungere l'obiettivo finale; una tappa che tuttavia ci vede andare già oltre la metà del cammino, e che io ritengo valida e positiva. Se non vado errato, ne usufruiranno oltre 10 milioni di lavoratori e, ritengo, da 900 mila a 1 milione di lavoratori autonomi di imprese minori, artigiani eccetera: quindi una fascia notevole di contribuenti, ai quali viene riconosciuto un assetto più vantaggioso.

Con l'articolo 1 cade anche - mi piace ricordarlo - quella specie di combinato disposto non molto lodevole che vedeva una regolamentazione con un minimo imponibile di 300 mila lire, superato il quale non si aveva più un abbattimento di 300 mila, ma di 240 mila lire. Così, chi in ipotesi guadagnava 300 mila lire (cifra veramente molto bassa) non era tenuto a pagare nulla, mentre chi ne avesse guadagnate 301 mila sarebbe stato tassato non sulle mille lire in più delle 300 mila, ma su 301 mila meno 240 mila, cioè di colpo su 61 mila lire. Mi sembra quindi che sia stato molto opportuno prevedere tali fasce e abbandonare il sistema del minimo imponibile.

L'articòlo, poi, è formulato in modo tale da chiarire che le rispettive quote esenti di 240 mila, 300 mila e 600 mila lire devono essere considerate come abbattimenti consolidati alle rispettive categorie nei casi in cui ci fosse concorso con altri redditi.

- 18557 **-**-

Restano sostanzialmente immutati gli ultimi due commi dell'articolo 89 del testo unico.

L'emendamento proposto con l'articolo 2 sostituisce il secondo e il terzo comma dell'articolo 90 del ricordato testo unico, stabilendo che la riduzione a metà della prima aliquota erariale, dall'8 al 4 per cento, va applicata sulle prime 720 mila lire per i redditi di categoria B e C/t ricordati dianzi, sulle prime 660 mila lire (960 mila meno 300 mila) per i soggetti caricati di imposta di categoria C/2, all'infuori degli artisti e dei professionisti, e infine per le prime 360 mila lire (960 mila meno 600 mila) per i redditi di categoria C/2.

Si specifica inoltre (e anche questa è una opportuna e direi lodevole novità) che l'agevolazione va applicata anche sul conguaglio a 60 mila lire annue per i redditi derivanti da indennità di anzianità e previdenza.

L'emendamento proposto con l'articolo 3 fa obbligo alle regioni, ai comuni, alle province, alle persone giuridiche private e pubbliche, alle società ed associazioni di ogni genere di applicare una ritenuta dell'8 per cento a titolo di acconto per l'imposta dovuta dal soggetto percipiente sui due terzi delle somme sotto qualsiasi forma corrisposte per prestazioni professionali. V'è da dire che forse sarebbe superfluo aggiungere le società e le associazioni di ogni genere, considerato il riferimento alle regioni, alle province, ai comuni, alle persone giuridiche private e pubbliche. Comunque, è meglio abbondare, per non avere difficoltà di interpretazione.

L'articolo mi trova consenziente. Vi è un'unica osservazione, che riguarda del resto tutto l'articolo 128 del testo unico sulle imposte dirette al quale questo emendamento va ad aggiungersi. L'osservazione è relativa alla semplicità del dettato. C'è da chiedersi: che bisogno vi è di imporre una aliquota sui due terzi di una determinata cifra che serve da base per valutare il reddito?

Mi rendo conto che probabilmente i due terzi sono stati considerati perché si suppone che del totale vi sia un terzo di spese necessarie, di spese vive ed intassabili. Ma la complicazione rimane lo stesso, come rimane per altro la non facile dimostrabilità che le spese vive sono un terzo, piuttosto che un quarto o il 50 per cento.

Una volta stabilito questo orientamento, ci si chiede: perché costringere il contribuente a prendere una cifra, a dividerla per tre, a moltiplicarla per due e poi sul totale applicare un'aliquota? Visto che in fondo vi sono

strumenti aritmetici molto semplici e visto che l'8 per cento dei due terzi equivale praticamente ai sedici terzi in percentuale di quella determinata cifra, cioè al 5,32 per cento, mi chiedo se in futuro (qui siamo di fronte ad un emendamento aggiuntivo all'articolo 128 e non vale probabilmente la pena di cambiare tutto) non ci converrà di dire tranquillamente che su quelle somme si applica il 5, il 5 e mezzo o il 6 per cento, senza obbligare a calcoli inutilmente lunghi, tanto più, ripeto, che si tratta di applicare un determinato sistema che fa venir fuori una data cifra, la quale va, poi, ridotta di due terzi e su di essa va applicata la percentuale.

Sorge qui una tentazione. Siccome viene fuori una percentuale del 5,32 e si parla di ritenuta di acconto, psicologicamente ed istintivamente si è portati a fare un parallelo con la ritenuta del 5 per cento che si applica sulle cedolari. Verrebbe spontanea la tentazione di adoperare qui una nuova dizione.

Ciascuno si augura – io penso – che a questa ritenuta soggiacciano tutti i professionisti (consentitemi un piccolo sfogo), di qualsiasi ordine professionale, ivi compresi quei consulenti o direttori sportivi, anche nel settore del calcio, ai quali non so come vengano applicate le ritenute. Si parla oggi tanto, non sempre con sodisfazione, degli impegni professionali di questi consulenti. Il nostro molto stimato ministro delle finanze avrà un ulteriore sistema per potere esprimere la gratitudine della nazione a chi di dovere.

PRETI, Ministro delle finanze. Se ella allude agli allenatori delle squadre di calcio, vorrei precisare che essi sono tra i cittadini che meno sfuggono al fisco.

DE PONTI, Relatore. Mi fa piacere.

PRETI, Ministro delle finanze. A parte il fatto che le società non nascondono molto, i compensi degli allenatori diventano talmente di dominio pubblico che è impossibile che sfuggano al fisco.

DE PONȚI, Relatore. Mi è capitato per avventura di essere vicepresidente di una società di calcio e devo dire che non sono stato un cittadino esemplare ed encomiabile da questo punto di vista...

PRETI, *Ministro delle finanze*. All'inizio del 1968 diedi anche disposizioni in questo senso.

DE PONTI, *Relatore*. Ero già andato via, per la verità: sono scappato in tempo!

L'articolo 4 è la naturale conseguenza dell'azione di sgravio prevista agli articoli 1 e 2; ho detto la naturale, anche se non la vincolata, conseguenza. Penso che nessuno più del ministro presente sia d'accordo con me nel riconoscere che una riduzione del gettito in un settore - per esempio nel settore delle imposte dirette - non deve essere sempre e necessariamente compensata da una maggiore entrata di altri gettiti nello stesso settore. Il bilancio dello Stato ovviamente non è e non deve essere a compartimenti stagni: sarebbe questa un'offesa alla tecnica contabile che appositamente ha inventato i mastri, i conti e sottoconti sia per l'entrata sia per l'uscita, pur mantenendo un conto profitti e perdite con due sole colonne, una per l'entrata e una per l'uscita. Pensare ciò sarebbe anche una ingenuità politica che non voglio attribuire a nessuno.

Ritengo che il fatto di aver risolto così questo problema derivi non tanto da un motivo di necessità quanto da un motivo di comodità, che comprendo soprattutto in vista di... temporali (speriamo non tanto vicini); si è trattato inoltre di un'azione propedeutica, educatrice in vista della riforma tributaria, a seguito della quale si pensa che i carichi debbano essere spostati verso le fasce superiori. Si prevede infatti l'inasprimento del carico tributario di ricchezza mobile elevando dal 10 al 15 per cento l'addizionale straordinaria pro alluvionati (come sono comode queste addizionali!) per i contribuenti di cui all'articolo 80 dell'apposita legge, ed elevando più sensibilmente (dal 10 al 20 per cento) la imposizione relativa ai soggetti non tassati in base al bilancio.

Naturalmente - e qui il termine « naturalmente » è esattissimo - si è previsto di non caricare da una parte quello che viene scaricato dall'altra; si è quindi esplicitamente previsto che la maggiorazione del 5 per cento è applicata solo per la parte di reddito imponibile superiore a lire 2 milioni e fino a 10 milioni. Ciò significa, in pratica, che si introduce un nuovo scaglione nell'imposizione della ricchezza mobile di categoria C/2, e precisamente uno scaglione che va da 960 mila a 2 milioni 600 mila lire. Per questo scaglione l'aliquota resta ferma come ora al 10 per cento; resta ferma l'aliquota del 4,40 per lo scaglione precedente; l'aliquota aumenterà invece per lo scaglione successivo dal 10 al 10,40 per cento.

L'articolo 5 non può che trovarci d'accordo. È anch'esso sulla linea della riforma, la quale prevede che vengano rese sempre più sensibili le sanzioni contro gli evasori.

L'articolo 6, infine, stabilisce che la legge comincia ad avere effetto dal 1º gennaio 1971.

Prima di concludere, vorrei rapidamente ricordare tre timidi auspici che il relatore aveva formulato in apertura di discussione: quello sulla tredicesima, quello sulla complementare, quello dell'autotutela degli uffici finanziari.

Per quanto riguarda la tredicesima, io capisco che l'atteggiamento del Governo sia stato dettato, più che consigliato, da ragioni di bilancio. Comunque mi permetto di rammentare questa richiesta nel caso vi possa essere, come auspico, un ripensamento.

Per quanto riguarda la complementare, mi rendo conto, trattandosi di un provvedimento « ponte », della provvisorietà di una regolamentazione che dovrebbe servire soltanto per il 1971, fino a quando entrerà in vigore la riforma. Capisco che si poteva e si può anche non prendere in considerazione i ritocchi alla complementare; mi permetto, comunque, di ricordare che è sempre aperto il problema dell'equiparazione fra le categorie degli impiegati e le categorie degli operai, che è un problema di fasce di redditi e non di fasce di redditieri, per cui, ove l'Assemblea volesse riconsiderare tale problema, sarebbe opportuno farlo alla luce di tali considerazioni.

Il terzo punto, relativo all'autotutela degli uffici finanziari, può sembrare una questione estranea al contesto che stiamo esaminando. Ritengo però che non sia così, dato che noi stiamo trattando dei redditi minori, e noi sappiamo che gli uffici sono veramente sovraccarichi di pendenze e di sospesi.

Penso, a questo proposito, che non sia impossibile introdurre uno strumento che, al fine di alleviare tale situazione, allarghi la discrezionalità degli uffici, che talvolta sono con le mani legate per accertamenti cautelativi.

Per questo raccomando vivamente che tale strumento venga riconsiderato in occasione dell'approvazione della legge sulla riforma tributaria.

Concludo dicendo che è evidente che il Governo, pur non essendo tenuto a prevedere delle coperture a norma dell'articolo 81 – dato che si tratterebbe di discutere su un bilancio che parte dal 1º gennaio 1971, quindi su un bilancio non ancora approvato, non ancora ufficialmente composto – non poteva

non controbilanciare con previsioni di nuove entrate le previsioni certe di diminuzione di entrate ormai consolidate.

La prevista detassazione dei redditi di lavoro dipendente e delle imprese minori dovrebbe comportare una minore entrata valutata attorno ai 160 miliardi. Si è ritenuto di poterla compensare con un incremento previsto di circa 20 miliardi per effetto della ritenuta d'acconto sulle prestazioni professionali (cifra forse ottimistica); mentre si ritiene di poter incrementare di circa 140 miliardi l'entrata per l'ulteriore aumento della addizionale straordinaria, nei due distinti scaglioni, dal 10 al 15 e dal 10 al 20 per cento.

Lo sforzo a carico del bilancio mi sembra notevole e ne beneficeranno oltre una decina di milioni di lavoratori dipendenti e circa un milione di lavoratori autonomi.

Il relatore non dubita che le proposte, se attuate, potranno dare una prima sodisfacente risposta ai problemi che sono di fronte alla Camera e pertanto esprime parere favorevole agli emendamenti presentati dal Governo, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

PRETI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Raffaelli e i presentatori delle altre proposte di legge si rendono certamente conto delle grandi difficoltà di fronte alle quali il Governo in questo momento si trova dovendo esaminare il tema di uno sgravio fiscale. Infatti siamo in presenza di una situazione congiunturale, il cui andamento non tocca a me descrivere, ma se mai al ministro del bilancio o al ministro del tesoro, pur se è caratterizzato, comunque, dall'esigenza di aumentare il gettito delle entrate tributarie, per contenere le ricorrenti spinte inflazionistiche.

Di fronte a questa esigenza di ordine generale, che nessuno può contestare, vi è il problema di uno sgravio da concedere ai lavoratori dipendenti. Ed io vorrei che anche i rappresentanti del maggiore partito di opposizione, che hanno presentato certe proposte, si rendessero conto che il Governo, pur essendo animato dal desiderio di andare incontro il più possibile ai lavoratori dipendenti, non può oltrepassare certi limiti. Si tratta, infatti, di recuperare da altra fonte di entrata quello che si viene a perdere ora per concedere i beneficì richiesti, anche se domani, in relazione a nuove esigenze che si potranno porre, soprattutto nel settore ospe-

daliero, si renderà indispensabile ricercare altre risorse fiscali a copertura del fabbisogno finanziario occorrente.

Non voglio usare parole grosse e parlare di situazioni drammatiche, ma certo il momento non è facile, anche se guardato dai banchi dei partiti di opposizione.

All'onorevole Raffaelli, che scherzosamente, più volte, usando la prassi britannica, ho denominato ministro delle finanze del governo-ombra (vicino a lui vedo anche il ministro del bilancio del governo-ombra, l'onorevole Barca), vorrei far presente che è molto difficile operare nella condizione nella quale io mi trovo ed è più facile fare proposte dai banchi dell'opposizione.

CESARONI. Cambiamo posto.

PRETI, Ministro delle finanze: In Inghilterra hanno fatto le elezioni, i nostri colleghi socialdemocratici hanno perso e così hanno cambiato posto; il giorno in cui voi vincerete le elezioni, evidentemente il posto avrete diritto ad occuparlo. Bisogna però che si verifichi questo evento.

Vorrei ricordare all'onorevole Raffaelli che le sue proposte presuppongono una tale perdita per il bilancio dello Stato (ed egli, che è uomo di ingegno, se ne rende certamente conto) che, se noi le dovessimo accettare, dovremmo o sostituire la minore entrata con l'introduzione di nuove tasse, che butterebbero a mare la nostra economia, o rinunciare ad un bilancio calibrato od equilibrato che dir si voglia.

Una voce all'estrema sinistra. Far pagare quelli che non pagano.

PRETI, Ministro delle finanze. Certamente. Guardi però che questa osservazione non la deve mai fare a me, perché nessuno mi può rimproverare di non aver agito per far pagare gli evasori. Molte volte ho dovuto far notare che altri non agiscono in questo senso. Sono inattaccabile da questo punto di vista e come ministro e come uomo. Resti, se vuole, sul piano della politica tributaria generale, ma non usi questi argomenti che forse non sono opportuni.

CAPONI. Di fatto non pagano.

PRETI, Ministro delle finanze. Orbene, l'articolo 1 della proposta di legge Raffaelli ci propone sostanzialmente di portare la franchigia, cioè la quota di reddito esente, a un

milione e 200 mila lire non solo per i lavoratori dipendenti, ma anche per tutti gli altri, ossia per gli artigiani, i commercianti, gli industriali e via dicendo. È vero che l'onorevole Raffaelli esclude coloro che hanno un reddito superiore a 5 milioni di lire annue, ma è anche vero che quelli che, fatte tutte le detrazioni, superano il reddito di 5 milioni annui, oggi non sono in grandissimo numero, e di conseguenza questa norma avvantaggerebbe in pratica tutti, comprese moltissime persone che non lo meritano affatto.

Se dovessimo accettare la proposta dell'onorevole Raffaelli, perderemmo (i calcoli sono vari a seconda del punto di vista dal quale ci si pone), secondo taluni tecnici, circa 500 miliardi di tributi diretti più 85-90 miliardi di addizionale, oltre a 45 miliardi di entrate tributarie dei comuni e delle province, aprendo quindi un « buco » talmente grande che non so come potremmo colmarlo.

All'articolo 2 l'onorevole Raffaelli propone che il limite di 2.000 lire per i fabbricati (limite entro il quale non si deve fare la denuncia) sia elevato a 20 mila lire. Questi casi sono piuttosto rari, e comunque, se il reddito dei fabbricati fosse destinato a rimanere autonomo, questa proposta potrebbe avere senso. Ma, siccome con l'adozione della riforma tributaria non sarà più tassato il reddito dei fabbricati, bensì il reddito globale, in cui sarà compreso anche quello, è chiaro che in sede di riforma tributaria questa norma non avrà ragion d'essere, e pertanto dovrebbe aver vigore solo per l'anno 1971. Sottopongo dunque all'attenzione dell'onorevole Raffaelli il quesito se sia opportuno approvare una norma che abbia vigore per soli 12 mesi.

Con l'articolo 3 l'onorevole Raffaelli propone, se non sbaglio, che lo scaglione che prevede l'aliquota più bassa della ricchezza mobile, che attualmente è del 4,40 per cento, venga portato a 3 milioni e 200 mila lire per tutti; al di sopra di quest'ultimo scaglione di reddito imponibile vi sarebbe un'aliquota uniforme per tutti ad un livello piuttosto basso. Vorrei far presente all'onorevole Raffaelli che, se accettassimo il principio di estendere l'aliquota del 4 per cento, che ora colpisce i redditi inferiori a 960 mila lire, ai 3 milioni e 200 mila, praticamente, con questo secondo colpo, finiremmo col mettere a terra l'erario.

L'onorevole Raffaelli sa benissimo che una quantità eccezionale di professionisti e di operatori economici modesti, ma non poveri, rientrano in questo limite, purtroppo, perché agli uffici fiscali manca sovente la possibilità di determinare esattamente il loro reddito.

Quando funzionerà l'anagrafe tributaria, naturalmente tutto cambierà; ma nel 1971, se dovessimo applicare questo principio, che, secondo attendibili stime tecniche, ci priverebbe di circa 370 miliardi a titolo di imposta di ricchezza mobile e di 90-95 miliardi per connessa addizionale (non voglio giurare sulle cifre, ma certamente siamo nell'ordine di dimensioni grossissime), non credo, onorevole Raffaelli, che serviremmo l'interesse dello Stato.

Con l'articolo 4 l'onorevole Raffaelli propone la detassazione della « tredicesima » e delle ulteriori mensilità. Vorrei far presente all'onorevole Raffaelli che non c'è ragione di questa detassazione, tanto più che la « tredicesima » e le ulteriori mensilità non le percepiscono solo i poveri operai. Anzi, l'onorevole Raffaelli sa meglio di me che proprio i salariati alla fine dell'anno prendono assai poco. Così, noi faremmo un regalo – per esempio – a tanti funzionari di banca che percepiscono 16 mensilità, e via dicendo. Insomma, questa liberalità non riesco veramente a comprenderla.

L'articolo 5 della proposta Raffaelli si riferisce alle cooperative. È evidente che, in base agli emendamenti governativi, i soci delle cooperative, in quanto percettori di un salario, avranno il beneficio di una quota esente di 600 mila lire pro capite al pari degli altri lavoratori dipendenti. Se, poi, si chiede di dare le 600 mila lire di quota esente alle cooperative di lavoro in quanto assimilate ai lavoratori dipendenti, non è questo un grosso problema e il Governo non si rifiuta di prenderlo in esame.

All'articolo 6 l'onorevole Raffaelli elenca una serie di spese che dovrebbero essere defalcate dal reddito. Ella sa, onorevole Raffaelli, che questo problema è stato già discusso in sede di riforma tributaria: nel quadro del nuovo sistema tributario è stato già previsto quali spese possono essere portate in detrazione dal reddito. Ma in questa situazione, con la riforma che deve ancora andare in atto, se dessimo ai cittadini la possibilità di elencare tutte queste spese in detrazione riconoscendo ad essi un diritto, io non so alla fine quante persone che non lo meritano affatto avvantaggeremmo e che cosa rimarrebbe del sistema tributario. Cerchiamo di non anticipare, in questo pericolosissimo anno di transizione, certe norme che poi fra 10-15 giorni esamineremo in altra sede, in vista della riforma che entrerà in vigore il 1º gennaio 1972.

All'articolo 7 l'onorevole Raffaelli propone la elevazione della quota esente ai fini della imposta complementare sul reddito da 240 mila lire a un milione e 200 mila.lire. Siccome l'imposta complementare è un'imposta che pagano tutti sul reddito globale, verremmo - fra l'altro - a beneficiare anche quelli che noi non abbiamo alcun interesse ad avvantaggiare. E allora perché dovremmo adottare questa liberalità che andrebbe in buona parte a loro favore? D'altro canto l'onorevole Raffaelli sa meglio di me che le ritenute di acconto per l'imposta complementare sul reddito degli operai non vengono operate. Gli operai non presentano normalmente (salvo il caso in cui esercitino anche altre attività economiche) la denuncia cosiddetta Vanoni, il 31 marzo, e quindi il beneficio degli operai sarebbe minimo o nullo. Accogliendo tali istanze, daremmo un consistente beneficio - che costerebbe 30 miliardi - a numerose altre categorie.

L'onorevole Raffaelli propone poi di elevare la detrazione per ogni familiare a 100 mila lire e in certi casi a 200 mila lire dalle 50 mila attuali. Ma anche questo costerebbe 10 miliardi circa e non so come potremmo farvi fronte. D'altro lato, il 1º gennaio 1972 entrerà in vigore la nuova normazione della imposizione sul reddito (io preferisco dire normazione, anziché normativa), che prevede praticamente 360 mila lire di quota esente per il coniuge, 70 mila per il primo figlio, 15 mila per il secondo, 25 mila per il terzo, e via dicendo, anche se il beneficio, avuto riguardo alla nuova disciplina impositiva, sarà dato in termini di detrazioni di imposta e non già di reddito imponibile.

Non vedo per quale motivo un anno prima noi dovremmo modificare le cose, quando tra 15 giorni faremo la discussione di carattere generale. Ella deve tener conto, oltre tutto, anche delle esigenze di bilancio.

Per quanto riguarda la variazione di alcuni termini fondamentali del rapporto di imposta in ragione della fluttuazione di alcuni dati elaborati dall'ISTAT, ho già detto, in sede di discussione sulla riforma tributaria, che non si possono fare agganciamenti automatici, tali che ad un certo momento si arriva ai decimali. È chiaro che deve essere un impegno politico del Governo, quando il costo della vita cambi sensibilmente, di modificare anche le aliquote, le detrazioni, ecc. Ma se noi dovessimo creare questo sistema automatico, che non esiste in alcun paese, con spostamenti addirittura del 2 per cento, creeremmo grosse difficoltà al sistema tributario del nostro paese.

L'articolo 9 della proposta di legge Raffaelli prevede che l'amministrazione finanziaria effettui anche d'ufficio i rimborsi, indipendentemente da qualsiasi richiesta di parte. Vorrei dire all'onorevole Raffaelli e all'onorevole De Ponti, che mi pare abbia ugualmente sottolineato questa esigenza, che noi abbiamo già anticipato questa norma con circolare. Se poi oltre alla circolare volete approvare una norma di legge, il Governo non si oppone certamente. Noi avevamo creduto di poterlo fare nell'ambito delle leggi vigenti.

Infine, l'ultimo articolo della proposta di legge Raffaelli propone di elevare l'ammenda in caso di omessa dichiarazione. Oggi l'ammenda è da 30 a 300 mila lire, se la memoria non mi inganna; egli propone di portarla da 100 mila lire ad un milione. Onorevole Raffaelli, siccome io non sono un difensore degli evasori fiscali, ma semplicemente un difensore degli interessi dello Stato, quando si tratta di approvare norme di questo genere non può che trovarmi consenziente.

Veniamo alle proposte dell'onorevole Roberti e dell'onorevole Abelli, il quale ha trovato in parte sodisfazione, perché egli chiedeva che la quota esente fosse estesa a 480 mila lire, mentre noi l'abbiamo portata a 600 mila nelle proposte che contrapponiamo. È inutile che adesso io ripeta quello che ha già detto con molta intelligenza e con molta precisione il relatore onorevole De Ponti. Noi proponiamo praticamente di aumentare la quota esente, o quota di franchigia ai fini della imposta di ricchezza mobile di categoria C/2, da 240 mila a 600 mila lire per i redditi da lavoro dipendente, di aumentarla solo a 300 mila per i redditi delle imprese artigiane e delle minori imprese industriali e commerciali, in atto tassati in categoria C/1, tenuto conto del fatto che essi sono colpiti in maniera diversa dal fisco, perché il loro reddito è meno facilmente determinabile e possono, nello stesso tempo, far valere certe detrazioni quando colloquiano, se è legito usare questo termine, con gli uffici tributari.

Noi, come ha detto il relatore onorevole De Ponti, vorremmo poter venire incontro a tutte le richieste, ma esiste il problema della copertura. Anche trovare i 160 miliardi occorrenti per bilanciare il minor introito relativo agli sgravi fiscali adottati dal Governo si è rivelato piuttosto difficile.

L'onorevole De Ponti ha detto che, se viene meno un'entrata nel settore delle imposte dirette, nessuno obbliga il Governo a far fronte con una maggiore entrata nel settore medesimo. Questo dal punto di vista giuridicocostituzionale è senza dubbio esatto, ma l'onorevole De Ponti è perfettamente d'accordo con me, e non c'è bisogno che io lo sottolinei, che dal punto di vista politico sarebbe veramente assurdo che noi proponessimo di compensare una minore entrata nel settore delle imposte dirette con una maggiore entrata in un altro settore. In tal caso sarebbe facile ai partiti di opposizione dire che noi, in questo modo, veniamo a modificare il rapporto fra la imposizione diretta e quella indiretta rispetto al prelievo tributario globale, anche in relazione al fatto che, nel nostro sistema tributario, l'importanza delle imposte dirette (rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale evoluta) è inferiore, e superiore quella dei tributi indiretti.

Quindi abbiamo trovato la compensazione, per 138,9 miliardi, come diceva il collega De Ponti, nell'ambito delle imposte dirette, proponendo, per non modificare il sistema, alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma tributaria, un'addizionale del 5 per cento che viene aggiunta a quella istituita con decretolegge 18 novembre 1966, n. 976: sicché la stessa è stata elevata da 10 centesimi a 15 centesimi per ogni lira dei tributi indicati dall'articolo 80 del predetto decreto-legge. Tale maggiorazione è stata poi elevata da 10 centesimi a 20 per i tributi dovuti dai soggetti non tassabili in base a bilancio sulla parte dei redditi imponibili di valore che eccede lire 10 milioni.

Questa è la fonte maggiore dell'entrata. C'è però una fonte di entrata che dovrebbe dare circa 20 miliardi ed è costituita dalla ritenuta di acconto, ai fini della imposta complementare, per i compensi pagati ai professionisti, i quali normalmente sono tra le categorie meno tassate in ragione del fatto che è difficile determinare il loro reddito.

Come i colleghi sanno, i professionisti, quando sono pagati dallo Stato, già adesso – in base all'articolo 126 del testo unico n. 645 del 1958 – sono soggetti a ritenuta, mentre viceversa non lo sono quando sono pagati da altri enti o da privati. Assoggettandoli a ritenuta anche quando sono pagati non dal cittadino singolo ma da tutti gli enti pubblici, dalle imprese, da tutti coloro che hanno insomma scritture contabili, evidentemente l'evasione si combatte meglio.

L'onorevole De Ponti, che si è reso interprete di taluni miei dubbi e preoccupazioni iniziali, non ha mancato di manifestarli. Naturalmente un calcolo, come tutti i calcoli, è soggetto ad errori, tanto più quando si tratta di un calcolo presuntivo. Ma a coloro i quali parlavano di cifre notevolmente maggiori riferendosi soprattutto ai medici, vorrei far presente che i medici degli enti previdenziali, se sono ambulatoriali, sono pagati a stipendio e quindi con le normali ritenute in categoria C/2; mentre, se operano come professionisti in collaborazione con gli enti previdenziali, tali enti denunciano tutto quello che pagano loro e di conseguenza il fisco è a conoscenza di quello che essi ricavano.

Non è che facendo la ritenuta ci sia la possibilità di modificare notevolmente la situazione. Ciò è tanto vero, che i medici professionisti che lavorano per gli enti previdenziali, e pagano la C/1 sulla base di denunce che noi dobbiamo ritenere esatte, sono sempre in agitazione, perché vorrebbero pagare la ricchezza mobile di categoria C/2, che implica per loro un minore onere. Se si tengono presenti queste considerazioni di carattere oggettivo, si arriva facilmente alla conclusione che, chi ha parlato di 50 miliardi di ricavo in più per questa ritenuta alla fonte, non è stato preciso. La situazione dei medici è questa; per gli avvocati e gli ingegneri potrà essere diversa, ma ho l'impressione che non raggiungeremo un gettito ragguardevole per tale titolo.

BARCA. Ella sa che questo della ritenuta alla fonte è l'unico punto sul quale concordiamo. Su questo siamo d'accordo; e, del resto, lo abbiamo affermato per primi.

PRETI, Ministro delle finanze. Io sono sempre stato di questa opinione, e quindi siamo sempre stati d'accordo. Siamo d'accordo, ad esempio, anche sull'ultimo punto che voi proponete, e cioè quello dell'aumento dell'ammenda. Quando si tratta di combattere l'evasione fiscale, mi trovate sempre d'accordo. Ma io poi devo difendere il principio del pareggio tra entrate e uscite per il bilancio dello Stato.

BARCA. Ma non addossandone l'onere ai lavoratori!

PRETI, Ministro delle finanze. La ringrazio della sua interruzione. Noi non vogliamo addossare l'onere ai lavoratori, tanto è vero che siamo qui per proporre uno sgravio a favore dei lavoratori e non certamente un ulteriore aggravio per i lavoratori medesimi.

RAFFAELLI. È calcolato lo sgravio mensile?

PRETI, Ministro delle finanze. Sì, è stato calcolato. Onorevole Raffaelli, quando si parla, le cifre che si sanno a memoria da sempre si possono citare; ma effettuare nella propria mente un conto matematico davanti all'Assemblea non è così facile. Dovrei sedermi e fare un calcolo. Ma si tratta di cose delle quali abbiamo già parlato diverse volte. Gli onorevoli colleghi dell'opposizione hanno ascoltato attentamente questa mia risposta; e sono anche piuttosto numerosi, del che desidero congratularmi. Da questo punto di vista devo giungere a conclusioni positive: dal momento che siete stati tanto diligenti da ascoltare le mie considerazioni, che credo di aver fatto in termini onesti ed obiettivi, vi vorrei anche invitare a tenere conto del fatto che noi, proponendo questo sgravio, che voi conoscete, unitamente ad altre misure, attuiamo una tappa intermedia della riforma tributaria, che è già stata discussa dalla Commissione finanze e tesoro in sede referente. Su taluni punti sono stati raggiunti anche accordi abbastanza significativi tra tutti i gruppi rappresentati in Parlamento.

Ora, dal momento che si tratta di una tappa intermedia, credo che non valga la pena, onorevole Raffaelli, di insistere su certe norme che scardinerebbero tutto e non permetterebbero poi al Governo di realizzare la riforma secondo i criteri che sono stati già enunciati, e che sostanzialmente sono stati approvati.

Voglio fare presente, per concludere, agli onorevoli colleghi che noi non abbiamo altre fonti di copertura del fabbisogno finanziario occorrente nel settore delle imposte dirette, e questa è la ragione per cui non abbiamo ritenuto di poter andare oltre nella concessione di questo sgravio. D'altro lato, i colleghi sanno che la riforma tributaria prevede praticamente, calcolando l'aliquota del 10 per cento, uno sgravio di 840 mila lire per i lavoratori dipendenti, cui si aggiungono 360 mila lire per il coniuge, più le detrazioni per i figli; in media, una famiglia normale, con un reddito di un milione e mezzo, pagherebbe l'imposta solo su 150 mila lire, cioè su una parte piuttosto modesta del proprio reddito. Crediamo con ciò di avere fatto il massimo sforzo possibile e di avere anche servito gli interessi del paese. Il giorno che accettassimo il principio di allargare ulteriormente questo « buco », è chiaro che dovremmo trovare non si sa dove il denaro per far fronte alla spesa.

Teniamo anche conto che tra non molto dovremo esaminare, sia nel colloquio con i sindacati sia davanti ai rappresentanti del Parlamento, il tema della sanità, dell'assistenza ospedaliera, e via dicendo. Dovremo ulteriormente prendere in esame misure fiscali con un erarjo che si trova in difficili condizioni. Credo che la soluzione equilibrata scelta e proposta dal Governo sia la migliore.

In definitiva, essa serve anche gli interessi dei lavoratori, perché, quando la finanza dello Stato e l'economia pubblica vanno male, naturalmente paga tutto il paese; ma quelli che pagano e che ne soffrono maggiormente sono i lavoratori, perché hanno meno risorse.

TEMPIA VALENTA. Per i lavoratori, bassi salari ed alte imposte: questa è la politica che si è sempre seguita!

PRETI, Ministro delle finanze. Forse ella, diversamente dall'onorevole Raffaelli e da altri colleghi, non ha seguito molto il dibattito che attualmente si conclude, perché, quando la quota esente viene elevata da 240 mila a 600 mila lire, si fa proprio il contrario di quello che ella ora afferma: si propone, viceversa, di tassare maggiormente gli alti redditi, e non di tassare i redditi dei lavoratori.

POCHETTI. Sono passati 23 anni da quando fu fissato il minimo a 240 mila lire. Faccia il raffronto considerando il costo della vita di allora e i salari di oggi!

PRETI, Ministro delle finanze. Infatti, il costo della vita non è certamente aumentato nella stessa misura, ma in misura minore. Questo, comunque, lo diranno gli statistici.

Nelle attuali condizioni di difficoltà di bilancio non possiamo, jo credo, andare al di là di questa cifra; ma ci rendiamo conto - e, appunto, ne prendiamo atto in sede di riforma tributaria - che esistono maggiori esigenze di perequazione, alle quali daremo attuazione proprio dal 1º gennaio 1972 attraverso la legge per la riforma tributaria. E ho già detto quali siano le maggiori facilitazioni che verranno concesse. Ma allora avremo anche acquisito, attraverso l'anagrafe tributaria, il meccanismo dell'IVA e via dicendo, tutti i mezzi per poter veramente determinare il reddito di numerosissimi cittadini che oggi riescono, un poco o parecchio, ad imbrogliare le carte. Oggi ci troviamo molte volte pressoché disarmati in presenza di una situazione qual è, appunto, quella nella quale si opera, fondata non già su dati ana-

litici ricavati da schedari meccanografici, ma su scartoffie e informazioni di seconda mano. Si tratta di attendere un anno.

Credo che tutti voi dovreste avere fiducia in questa riforma tributaria, alla quale tutti ci siamo impegnati e che è interesse non solo dei partiti di Governo ma anche di tutti i partiti di opposizione di realizzare. Tassare, infatti, i cittadini secondo giustizia credo sia una esigenza né di destra né di sinistra, ma di carattere popolare e nazionale che nessuno può respingere e tutti debbono accettare.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1970, n. 384, concernente norme per gli scrutini finali e gli esami nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (2613).

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,5, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VASSALLI: « Modificazione dell'articolo 260 del codice di procedura penale, concernente la revoca e la nuova emissione del mandato di cattura » (2616).

Sarà stampata e distribuita. Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata, altresì, la seguente proposta di legge dai deputati:

GUNNELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli remunerativi dell'impiego pubblico e dell'impiego privato » (2617).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che alcuni firmatari della richiesta di rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti hanno dichiarato di ritirare le proprie firme:

"Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia – Costa Smeralda – e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile » (2228);

CASTELLUCCI ed altri: « Sistemazione e potenziamento dello scalo civile dell'aeroporto di Ancona in Falconara » (887).

Essendo venuto meno, quindi, il requisito – prescritto dall'articolo 40 del regolamento – della richiesta da parte di un decimo dei deputati, i provvedimenti ritornano in Commissione in sede legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La V Commissione (Bilancio) ha oggi formulato il seguente parere sugli emendamenti presentati alle proposte di legge Raffaelli ed altri:

« La Commissione bilancio ha esaminato, in data odierna, gli emendamenti proposti dal Governo alle proposte di legge Raffaelli (505), Abelli (162) e Roberti (358) e contenuti nel fascicolo n. 2; ha riscontrato come le minori entrate conseguenti alle proposte modifiche delle disposizioni relative alla imposta sui redditi di ricchezza mobile derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo risultino compensate dalle maggiori entrate attese dall'aumento, contestualmente disposto, delle aliquote dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decretolegge n. 976 del 1966, nonché dall'aumento delle soprattasse previste dal testo unico sulle imposte dirette per i casi di omessa, incompleta e infedele dichiarazione; ha pertanto deliberato, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sui predetti emendamenti di iniziativa governativa.

« La Commissione ha, altresì, esaminato gli emendamenti proposti dai deputati Esposto ed Avolio (nn. 1. 0. 1; 9. 0. 1; 9. 0. 2) contenuti nel fascicolo n. 2-bis, nonché gli emendamenti agli emendamenti del Governo Carrara Sutour (0. 1. 1), Boiardi (0. 1. 2), Carrara Sutour (0. 1. 3), Boiardi (0. 2. 1), Carrara

Sutour (0. 2. 0. 1), Carrara Sutour (0. 2. 0. 2), Boiardi (0. 4. 1) e Carrara Sutour (0. 6. 1), contenuti nel fascicolo n. 2-ter; la Commissione ha rilevato come tutti i predetti emendamenti di iniziativa parlamentare siano in vario modo intesi ad ampliare la sfera delle agevolazioni fiscali contemplate dall'attuale legislazione e dagli emendamenti governativi, con conseguente ulteriore contrazione del gettito fiscale, a compensare la quale non risulta individuata alcuna fonte finanziaria; ha pertanto deliberato, a maggioranza, di esprimere parere contrario sui predetti emendamenti dei fascicoli nn. 2-bis e 2-ter, poiché gli stessi implicano una rilevante minore entrata per l'erario, a fronte della quale non è formulata alcuna indicazione di copertura né prospettato altro adeguato meccanismo di compensazione ».

Chiedo alla Commissione quale testo proponga come base per la discussione degli articoli e degli emendamenti.

DE PONTI, *Relatore*. La Commissione propone il testo della proposta di legge Raffaelli n. 505.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERRARI AGGRADI, Ministro senza portafoglio. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta della Commissione.

(E approvata).

Si dia lettura dunque dell'articolo 1 della proposta di legge Raffaelli.

BIGNARDI, Segretario, legge:

Dai redditi netti di lavoro classificati per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile nelle categorie C/2 e dai redditi delle persone fisiche classificati nelle categorie C/1 e B è detratta una quota di lire 1.200.000 ragguagliata ad anno, qualora il reddito non sia superiore a lire 5 milioni annui.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 1:

L'articolo 89 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è sostituito dal seguente:

« ART. 89 ($qwota\ esente$). — Dal reddito netto della categoria B delle persone fisiche e dal

reddito netto della categoria C/I degli artisti e dei professionisti è detratta una quota esente di lire 240.000 annue. Dagli altri redditi netti della categoria C/I è detratta una quota di lire 300.000 annue. Per i redditi di lavoro subordinato classificati in categoria C/2 si applica una detrazione di lire 600.000 annue rapportata a ciascun periodo di paga.

Ove concorrano redditi mobiliari della categoria C/I degli artisti e dei professionisti e della categoria B, la quota esente non può eccedere l'ammontare di lire 240.000 annue ed è imputata nell'ordine ai redditi di categoria C/1 e B. Ove con i redditi di lavoro subordinato di categoria C/2 di ammontare inferiore a lire 300.000 annue concorrano redditi di categoria C/1, diversi da quelli degli artisti e dei professionisti, la quota esente non può eccedere complessivamente le lire 300,000 annue ed è imputabile nell'ordine ai redditi di categoria C/2 e C/1. Ove con i redditi di lavoro subordinato di categoria C/2 e con i redditi di categoria C/1, diversi da quelli degli artisti e dei professionisti, i quali, da soli o cumulati, non superino l'ammontare di lire 240.000 annue, concorrano altri redditi della categoria C/1 e redditi di categoria B, la quota esente non può eccedere le lire 240.000 annue ed è imputata nell'ordine ai redditi di categoria C/2, C/1 e B.

Sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile le indennità di anzianità e di previdenza dovute per legge o per contratto collettivo di lavoro quando l'importo non sia superiore ad un milione di lire.

La detrazione di lire 240.000 si applica anche ai redditi delle società non costituite in forma di società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata ed a quelli delle cooperative comunque costituite.

Per le indennità di anzianità e di previdenza corrisposte una volta tanto, in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, la quota esente è di lire 40.000 per ogni anno di servizio prestato ».

Questo emendamento, come tutti quelli del Governo, si intende già illustrato con la replica di stamani dell'onorevole ministro delle finanze.

All'emendamento del Governo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo e il secondo capoverso con il seguente:

Dal reddito netto della categoria B delle persone fisiche e dal reddito netto delle categorie C/1 e C/2 è detratta una quota annua

di lire 1.400.000, qualora il reddito annuo complessivo netto non sia superiore a lire 3.000.000.

0. 1. 1. Carrara Sutour, Boiardi, Libertini, Passoni, Alini, Pigni.

Al'terzo capoverso sostituire le parole: un milione di lire, con le parole: lire un milione e quattrocentomila.

0. 1. 2. Boiardi, Carrara Sutour, Libertini, Passoni, Aliui, Pigni.

Sostituire il quarto capoverso con il seguente:

Dai redditi delle cooperative disciplinate dai principi di mutualità, senza fini di speculazione privata, e dai redditi delle società non costituite in forma di società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata è detratta una quota annua di lire 1,400,000.

0. 1. 3. Carrara Sutour, Boiardi, Libertini, Passoni, Aliui, Pigni.

BOIARDI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo accolto positivamente la valutazione da più parti sollevata circa la disparità che gli emendamenti del Governo introducono tra i diversi tipi di percettori di reddito fisso. Per questo, stabilita l'elevazione della quota esente (che, a nostro avviso, non dovrebbe stare al di sotto delle 110 mila lire mensili di reddito netto, più una quota che dovrebbe all'incirca corrispondere ad una tredicesima mensilità), non si trattava tanto di stabilire trattamenti diversi tra le categorie (B, C/1, C/2), ma di fissare un limite il più basso e il più giusto possibile, al di sotto del quale effettuare le esenzioni.

Il limite che noi proponiamo è di 3 milioni di lire annue di reddito complessivo netto, non tenendo conto perciò della concorrenza di diversi tipi di reddito, macchinosamente proposta dal Governo, e di diversificazioni tanto assurde da provocare autentiche situazioni di ingiustizia. Si pensi al piccolo artigiano, per il quale si fissa una quota esente di 300 mila lire annue, e al percettore di alti redditi fissi di lavoro subordinato, che fruirebbe invece, in base al testo governativo, di una quota esente di 600 mila lire.

Proponiamo inoltre che la stessa quota esente, da noi indicata in lire 1 milione e 400 mila lire, venga applicata anche ai redditi delle cooperative disciplinate da principi di mutualità, senza fini di speculazione privata, e ai redditi delle società non costituite in forma di società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'emendamento del Governo all'articolo 1:

Sostituire il primo capoverso con il seguente:

Dai redditi netti di lavoro classificati per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile nelle categorie C/2 e dai redditi delle persone fisiche classificati nelle categorie C/1 e B è detratta una quota di lire 1.200.000 ragguagliata ad anno, qualora il reddito non sia superiore a lire 4 milioni annui.

Lenti, Vespignani, Sulotto, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Barca, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Giovannini, Gramegna, Olmini, Martelli, Niccolai Cesarino, Pajetta Giuliauo, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Amasio.

Al primo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: agli altri redditi netti delle categorie C/1 e C/2 si applica una detrazione di lire 960.000 ad anno.

Lenti, Vespignani, Sulotto, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Barca, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Giovannini, Gramegna, Olmini, Martelli, Niccolai Cesarino, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Amasio.

Al primo capoverso, sopprimere le parole: rapportate a ciascun periodo di paga.

Vespignani, Raffaelli, Lenti, Sulotto, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Barca, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Giovannini, Gramegna, Olmini, Martelli, Niccolai Cesarino, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Amasio.

Al terz'ultimo capoverso, sostituire le parole: un milione di lire, con le altre: due milioni e 500 mila lire; e, all'ultimo capoverso,

sostituire le parole: lire 40 mila, con le altre: lire centomila.

Giovannini, Vespignani, Lenti, Sulotto, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Barca, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Gramegna, Olmini, Martelli, Niccolai Cesarino, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Amasio.

Al penultimo capoverso, sostituire le parole: ed a quelli delle cooperative comunque costituite, con le seguenti: Per i lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, di servizio, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli comunque costituite si applica la detrazione prevista al primo capoverso per i redditi da lavoro subordinato.

Olmini, Raffaelli, Sulotto, Lenti, Vespignani, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Barca, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Giovannini, Gramegna, Martelli, Niccolai Cesarino, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Amasio.

VESPIGNANI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. Stiamo iniziando in questo momento, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame degli articoli della proposta Raffaelli ed altri e delle proposte collegate, che poi in definitiva è un esame anche dell'articolazione presentata in modo pressoché completamente sostitutivo nella tarda serata di lunedì dal Governo.

Si giunge, dopo lunghe attese e dopo incertezze nell'ultimo periodo, a discutere una proposta del nostro gruppo, che si è dispiegata durante tre legislature per sbloccare il limite delle 240 mila lire di abbattimento agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile sui salari e sui redditi di lavoro che vige fin dal 1947. A questo risultato si giunge – vogliamo ricordarlo – anche sull'onda di un grande movimento di popolo, di una grande lotta popolare e unitaria che ha visto e vede ancora in movimento milioni e milioni di lavoratori.

Vogliamo dare atto a lei, signor Presidende, di avere svolto pienamente la sua funzione per consentire alla Camera di arrivare finalmente a discutere questo argomento, secondo gli impegni che del resto erano stati assunti anche dal Governo appena poche settimane fa, in modo separato e distaccato dai provvedimenti generali di riforma.

Mi dovrà, dunque, scusare, signor Presidente, mi dovranno scusare gli onorevoli colleghi se sarò necessariamente portato, illustrando i nostri subemendamenti all'articolo 1, a svolgere qualche rapidissima considerazione anche sul complesso del testo del Governo. Il Governo difatti ci ha presentato la sua posizione dopo che era già esaurita la discussione generale, con una prassi pressoché inconsueta. Noi ci accingiamo quindi necessariamente a discutere un corpo di emendamenti del Governo che non erano conosciuti nel momento in cui abbiamo ritenuto di dover dare una valutazione complessiva sulla nostra proposta di legge e sulle altre in discussione.

Siamo lontani, con le proposte del Governo, dalle aspettative di milioni e milioni di lavoratori, dalle posizioni assunte dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti dei cittadini direttamente interessati, che sono la totalità dei lavoratori non soltanto subordinati, ma anche autonomi. Siamo lontani anche, con queste proposte, dal punto di arrivo in Commissione del disegno di legge di delega per la riforma tributaria, che ha visto, attraverso un ampio dibattito, che del resto si è già sviluppato anche in aula e si è concluso ieri sera, una modifica anche sostanziale della primitiva proposta presentata dal Governo. Siamo inoltre al di sotto degli stessi impegni che questo Governo aveva assunto per bocca del suo Presidente del Consiglio nella seduta del 7 aprile di quest'anno, quando l'onorevole Rumor dichiarò testualmente: « Nel quadro di una politica di programmazione è evidente che una politica di lungo periodo per il risparmio non può prescindere, come più volte si è affermato, da una seria riforma tributaria, nel cui quadro potranno trovare definitiva soluzione le proposte di aumento del minimo imponibile per l'imposta di ricchezza mobile e quella dell'abbattimento alla base in ordine all'esenzione fiscale per i redditi più bassi, pur prevedendone anticipazioni a partire dal 1971 ».

Ora, l'anticipazione della proposta che allora era davanti alla Camera corrisponderebbe almeno ad un minimo esente che va oltre le 650 mila lire, in quanto le 650 mila lire previste nella riforma, più una parte delle quote di detrazione per persone a carico, dovrebbero portare la quota di esenzione ben oltre le 650 mila lire previste per tutti i lavoratori salariati e stipendiati.

Qual è il beneficio reale in denaro che deriva dalle proposte del Governo? Per i redditi di lavoro subordinato, tenuto conto dello stipendio base di 100 mila lire mensili, i vantaggi derivanti dal provvedimento del Governo, cioè dal combinato disposto degli articoli 1 e 2, che emenda la proposta Raffaelli, comporta un beneficio globale di 1.320 lire al mese, e un beneficio annuo, se si tiene conto della tredicesima mensilità, di 17.160 lire all'anno: cioè un beneficio percentuale, rispetto al salario percepito, dell'1,30 per cento.

Tale beneficio, per uno stipendio di 150 mila lire mensili, si riduce già a meno dell'1 per cento dello stipendio o salario di un lavoratore dipendente. Lo stesso beneficio si annulla poi gradualmente, fino a scomparire del tutto, a un livello di stipendio tra le 240 e le 250 mila lire mensili, quando già operano anche le maggiorazioni previste all'articolo 4 a carico della ricchezza mobile e quando già operano, a carico di tutti i contribuenti, senza nessun plafond di esenzione, le maggiorazioni (sempre previste all'articolo 4) per tutte le altre imposte riscosse per ruoli.

L'aumento della quota esente a lire 600 mila produce certi effetti di defiscalizzazione che sono parzialmente annullati dalla riduzione alla metà (da 720 mila lire a 360 mila lire) della fascia di reddito tassata ad aliquota ridotta.

Poiché nella pratica non esistono più salari inferiori alle 50 mila lire mensili, aggirandosi oggi il salario medio attorno alle 100 mila lire mensili, il medesimo effetto, sul piano concreto, delle due disposizioni combinate insieme si poteva ottenere e si ottiene aumentando non a 600 mila lire, ma a sole 420 mila lire la quota esente e conservando. invece, inalterata la quota assoggettata ad aliquota ridotta. Il beneficio, cioè, di aumento dalle 240 alle 600 mila lire della quota esente, dell'abbattimento, è un beneficio parziale, mascherato, non reale, in quanto viene decisamente corretto in basso, in riduzione, dalle disposizioni contenute - come ho detto prima - nell'articolo 2.

Per i lavoratori autonomi il beneficio è veramente irrisorio. Si tratta di uno spostamento dalle 240 mila lire (che decorrono sempre dal 1947) alle 300 mila lire: 60 mila lire in più dopo 23 anni! Il beneficio si traduce in una riduzione di carico fiscale di 4.800 lire all'anno per ogni contribuente. Chissà poi perché i lavoratori autonomi dovrebbero avere un beneficio di questo tipo, e soprattutto i piccoli lavoratori autonomi, i quali, proprio

per la natura della loro piccola azienda e per il carattere quasi esclusivo di lavoro che ha il loro reddito, sono veramente assimilabili, e per certi aspetti sono anche a livelli di effettivo reddito inferiori, alla media dei lavoratori subordinati?

Altre considerazioni molto brevi desidero fare sulla decorrenza. La decorrenza dal 1º gennaio 1971 era già del resto prevista nelle dichiarazioni dell'onorevole Rumor, ma su questo punto vi sono seri dubbi da parte di numerosi colleghi e anche da parte dello stesso relatore, il quale, nella sua relazione, aveva posto in rilievo come il mantenere la decorrenza al 1º gennaio 1971 avrebbe fatto sì che sugli ultimi stipendi e sulle tredicesime del 1970 gravassero oneri fiscali tutti ad aliquote molto alte, che avrebbero anche, tra l'altro, per gli impiegati e per i lavoratori dipendenti dagli enti pubblici, fatto scattare l'imposta complementare e quindi avrebbero determinato un forte incremento di tassazione sui salari del 1970.

Non si prevede nulla per la complementare. Nessun miglioramento è previsto anche per ciò che riguarda il trattamento fiscale delle liquidazioni, dei premi speciali e soprattutto delle liquidazioni relative all'epoca di cessazione dal lavoro.

Qualche considerazione faremo successivamente per ciò che concerne la copertura, soprattutto in considerazione del fatto che si è voluto disattendere la prassi, discussa in altra sede ma sempre seguita dal Governo, di considerare questi provvedimenti di defiscalizzazione, soprattutto quelli a vantaggio degli industriali, dei detentori di titoli azionari, di categorie detentrici di redditi non da lavoro, come oneri da non coprire immediatamente con nuovi provvedimenti di maggiorazione di entrata.

Bisogna considerare che, in questo caso, vi sono state maggiorazioni di entrata con gli introiti maggiori, imprevisti nel bilancio 1970, determinati dagli aumenti dei salari e degli stipendi del 1969. Lo Stato si appresta a ricevere, infatti, nelle sue casse circa 180-200 miliardi in più rispetto al 1970 ed altrettanti e forse più nel 1971. Altro incremento per le casse dello Stato sarà ovviamente determinato dall'incremento delle imposte indirette provocato dall'aumento generalizzato dei prezzi e soprattutto dall'aumento dei prezzi di generi di largo consumo, che vanno ancora a falcidiare i redditi dei lavoratori in misura superiore.

Riteniamo, quindi, che anche in questa sede si sia voluto prendere, in sostanza, a pretesto una rivendicazione operaia per agire sul

gettito globale tributario. In ogni modo, non possiamo accettare, per esempio, che la detrazione agisca a vantaggio solo di un tetto di 2 milioni e 600 mila lire. Per parte nostra, abbiamo proposto che agisca a vantaggio di un tetto di 5 milioni ed oggi, in sede di emendamenti, proponiamo un tetto di 4 milioni. Vorremmo che questo tetto fosse fissato anche per ciò che riguarda le maggiorazioni dell'imposta di ricchezza mobile.

Sono troppo alti, forse, tetti di questo genere? A noi pare che, attraverso manovre di aliquote più sensibili ed operando su fasce di medi ed alti redditi, sarebbe possibile recuperare, se ve ne fosse la necessità, il poco che si potrebbe perdere elevando almeno a 4 milioni il tetto delle maggiorazioni, previsto invece in 2 milioni e 600 mila lire dall'articolo 1 del disegno di legge.

Esprimiamo tutta la nostra perplessità in ordine alla manovra volta ad incentivare e a sviluppare le entrate tributarie attraverso la utilizzazione, parziale ma molto cospicua, delle maggiori entrate derivanti dagli aumenti degli stipendi e dei salari di questi anni, perché, in definitiva, dei 500 miliardi circa che lo Stato incasserà in più tra il 1970 e il 1971, soltanto 160 saranno destinati a ridurre le imposte sui redditi più bassi dei lavoratori dipendenti e non dipendenti.

Se siamo anche a favore di una operazione fiscale che possa consentire di combattere, ma non solo attraverso lo strumento fiscale, i pericoli inflazionistici, non possiamo però accettare che questa strada sia essenzialmente o quasi esclusivamente battuta attraverso un incremento del gettito fiscale derivante dagli aumenti dei salari e degli stipendi. Per queste ragioni, convinti che vi siano - non soltanto fra di noi, ma anche, come del resto abbiamo potuto constatare durante il dibattito su questi provvedimenti e quello sul disegno di legge delega per la riforma tributaria, in altri settori della Camera - notevoli perplessità sui contenuti concreti della proposta del Governo, noi riteniamo, signor Presidente, di poter avanzare a lei in questa sede, in via preliminare, tenuto conto che la Commissione e lo stesso Comitato ristretto non hanno potuto esaminare gli emendamenti del Governo, tanto meno i subemendamenti presentati agli emendamenti del Governo nella giornata di oggi, la proposta di sospendere per un adeguato periodo di tempo, ad esempio per due ore, questa seduta, in modo che il Comitato ristretto possa riunirsi immediatamente per raccogliere le opinioni dell'intera Commissione di cui esso è emanazione e quindi dare eventualmente sia al relatore sia all'Assemblea i pareri necessari sui vari emendamenti e sui relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vespignani, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la sua proposta dopo che saranno stati svolti anche i due subemendamenti De Marzio e Roberti.

È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo all'articolo 1:

Al primo capoverso, sostituire il terzo periodo con il seguente:

Per i redditi di lavoro subordinato classificati in categoria C/2 si applica una detrazione di lire 960 mila annue rapportata a ciascun periodo di paga.

1. 5. Roberti, De Marzio, Pazzaglia, Abelli, Servello, Niccolai Giuseppe, Manco, Santagati, Delfino, Romeo, Franchi, Marino.

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Questo emendamento tratta un argomento che ha più diretto riferimento con il testo base che stiamo discutendo.

Non ritengo necessario richiamare all'attenzione della Camera quanto è avvenuto e in sede di discussione sull'ordine dei lavori qui in Assemblea e in sede di conferenza dei capigruppo per quanto attiene alla posizione del Governo in ordine a queste tre proposte di legge, per evidenziare come gli emendamenti che il Governo ha presentato costituiscano in buona sostanza un vero e proprio disegno di legge. È stato presentato sotto forma di emendamenti, rispettando formalmente il regolamento: ma in ogni caso ne consegue, per quanto il testo base di discussione sia quello che l'Assemblea ha testé indicato, la necessità di fare continuamente riferimento al disegno di legge, chiamiamolo pure così, presentato dal Governo.

Ecco perché da parte nostra si è ritenuto necessario, benché vi fosse già una nostra proposta di legge organica che risolveva vari aspetti della tassazione dei redditi di lavoro, presentare un emendamento all'emendamento governativo: perché è appunto sull'emendamento del Governo che dovremo prevalentemente fermare la nostra attenzione, soprattutto in relazione a precedenti trattative e a

precedenti posizioni assunte dal Governo in quest'aula e fuori di questa aula.

Io non affronterò neanche il tema più ampio della riforma tributaria e delle esenzioni fiscali per i redditi da lavoro. Mi fermerò al tema delle esenzioni per il periodo di tempo che va dal 1º gennaio 1971 al 1º gennaio 1972. Noi, con il nostro emendamento, abbiamo proposto che i redditi di lavoro subordinati classificati in categoria C/2 fruiscano di una detrazione di lire 960 mila annue rapportata a ciascun periodo di paga, contro la proposta del Governo di applicare per gli stessi redditi una detrazione di 600 mila lire annue rapportata a ciascun periodo di paga.

Qual è la giustificazione teorica dell'esenzione se non quella di individuare i minimi di retribuzione assolutamente non tassabili? Il Governo ritiene che sia sufficiente esentare dall'obbligo di corrispondere il tributo di ricchezza mobile solo i redditi non superiori alle 50 mila lire mensili. Noi riteniamo che il minimo non tassabile deve essere invece rapportato alle 80.000 lire mensili.

Pertanto, le proposte del Governo sono assai insodisfacenti anche rispetto alle 720.000 lire che il Governo in sede di trattativa sindacale aveva indicato come possibili, come ipotizzabili. In sede di trattativa sindacale, infatti, a un certo punto il Governo aveva lasciato intravvedere – mi riferisco agli ultimi colloqui svoltisi con le confederazioni sindacali – che la proposta che avrebbe presentato al Parlamento avrebbe indicato una esenzione per un reddito perlomeno di 720.000 lire annue.

Ora il Governo è ritornato indietro senza tener conto, fra l'altro, che la richiesta che noi oggi riproponiamo qui, dopo la proposta fatta dalla organizzazione sindacale della CISNAL in sede di trattativa del Governo, corrisponde sostanzialmente ad un adeguamento della quota esente che vi era nel 1937. Infatti, a quella data la quota annua esente era di 8.640 lire. Basta moltiplicare per 108, cioè per la cifra che viene indicata oggi come la cifra della svalutazione, per raggiungere le 960.000 lire delle quali noi parliamo nel nostro emendamento. Non si può oggi sostenere, come si fa da parte del Governo, che la esenzione deve essere contenuta nei limiti delle 600.000 lire annue. Infatti questa esenzione è sostanzialmente al di sotto di quei minimi indispensabili per il sodisfacimento delle esigenze della vita.

Anche sul problema della copertura vi è una sostanziale divergenza fra noi e il Go-

verno. Il problema della copertura da parte del Governo viene risolto attraverso la tassazione di determinati redditi – che poi sono anch'essi redditi di lavoro, di lavoro non subordinato ma sempre di lavoro – quando invece è da ritenere che l'aumento delle retribuzioni e quindi l'aumento delle entrate fiscali che deriva dal primo costituisca già una garanzia di non riduzione della entrata tributaria da parte dello Stato.

Abbiamo voluto presentare un emendamento per portare di fronte al Parlamento l'argomento prima che si discutano gli emendamenti del Governo, affinché si decida, prima che si scelga da parte della maggioranza l'emendamento del Governo, se la quota esente debba essere limitata alle 600.000 lire indicate dal Governo o possa arrivare ad una cifra più alta, come è quella che noi abbiamo indicato. Ci siamo valsi di uno strumento parlamentare, cioè dell'emendamento allo emendamento, in relazione al fatto che il Governo si è valso dello strumento dell'emendamento per proporre un disegno di legge. Vogliamo provocare una pronunzia della Camera. Se guesta pronunzia sarà favorevole, allora il testo degli emendamenti del Governo dovrà essere completamente rivisto e dovrà quindi essere completamente riesaminata anche tutta l'altra parte del disegno di legge chiamiamolo così - che il Governo ha presentato al fine di sostituire le proposte che noi abbiamo presentato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo all'articolo 1:

Al primo capoverso, sostituire i primi due periodi con i sequenti:

ART. 89. — (Quota esente). — Dal reddito netto della categoria B delle persone fisiche e dal reddito netto della categoria C/1 degli artisti e dei professionisti è detratta una quota esente di lire 600.000.

Dagli altri redditi netti alla categoria C/1 è detratta una quota di lire 600.000 annue.

 1. 4. De Marzio, Abelli, Santagati, Servello, Roberti, Pazzaglia, Manco, Niccolai Giuseppe, Guarra, Romualdi, Franchi, Marino.

ABELLI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'emendamento che ho presentato, che adegua a 600.000 lire i redditi anche di categoria $B \in C/I$, mi permetto di rispondere anche al ministro, il quale questa mattina mi ha detto che potevo essere « parzialmente sodisfatto». Indubbiamente siamo tutti « parzialmente sodisfatti », in quanto si è finalmente posto mano a questo problema che da parte nostra è da anni che stiamo dibattendo, tanto è vero che la mia proposta di legge per adeguare gli abbattimenti alla base è del 1964, ripresentata poi nel 1968. Ora non vorrei che il « parzialmente sodisfatto » fosse venuto fuori perché il ministro si rendeva conto che in realtà la mia proposta di legge, che chiedeva un abbattimento alla base di 480 mila lire l'anno, innanzitutto era stata fatta due anni fa ed era stata fatta sulla base di una valutazione strettamente tecnica della svalutazione della moneta, cioè una valutazione tale che, secondo me, non avrebbe dovuto chiedere ulteriore copertura. Siccome da due anni a guesta parte c'è stata una ulteriore svalutazione della moneta, io posso prendere atto che le 600 mila lire di oggi possono bene commisurarsi alle 480 mila lire di allora e mi potrebbero sotto questo aspetto far ritenere sodisfatto.

Però c'è una cosa che non accettiamo e che sta alla base del nostro emendamento: il porre i redditi di lavoro su due piani. La guestione dei redditi di lavoro dipendente tassati diversamente dai redditi di lavoro non dipendente non è da noi accettabile. Che ci sia la possibilità - secondo l'argomentazione del ministro e, credo, anche del relatore per contestare la parificazione del modo di tassare i redditi - per i redditi di lavoro non dipendente di consumare l'evasione, questa è una cosa che sappiamo; ma accettare istituzionalmente che quelli sono redditi nei quali esiste l'evasione, significa ammettere che lo Stato non è in condizioni di impedire l'evasione. Questo, ripeto, non è accettabile, perché sull'altro piano è chiaro che se un lavoratore dipendente guadagna 600 mila lire all'anno e se un piccolo artigiano, un piccolo professionista guadagna 600 mila lire all'anno, ma perché uno deve pagare e l'altro non deve pagare? D'altra parte, mi pare che ciò fosse superato nella stessa nostra legislazione, perché è vero che i redditi di categoria C/2 hanno avuto per primi l'abbattimento alla base di 240 mila lire, ma è vero anche che poi gli stessi redditi di categoria C/1 sono stati ammessi a questo trattamento ed anche i redditi di categoria B. Quindi nella nostra legislazione, allo stato attuale, quei redditi ricevono eguale trattamento. Quindi, se i precedenti governi e le precedenti maggioranze avevano ritenuto di trattare sullo stesso piano il lavoratore dipendente e il lavoratore non dipendente, è proprio perché avevano superato concettualmente l'opinione che i secondi evadano il fisco. Quindi, non posso accettare questa impostazione e ritengo che i lavoratori dipendenti e i lavoratori non dipendenti debbano essere trattati nell'identico modo.

Volete portare a 600 mila lire l'anno l'abbattimento alla base? Allora l'abbattimento alla base sia di 600 mila lire per tutte le categorie. Se ci sono le evasioni, si provveda allora con altri strumenti ad impedirle. Ma se c'è chi denuncia fino all'ultimo centesimo quello che guadagna, deve ricevere un trattamento uguale tanto se è lavoratore dipendente tanto se è lavoratore indipendente, altrimenti dobbiamo ritenere che facciamo questa legge solo perché ci sono state delle pressioni di piazza, mentre, invece, di questa legge il Parlamento se ne è occupato da molto tempo e ci dispiace che proprio solo dopo questa pressione si sia arrivati a risolvere, sia pure parzialmente, il problema.

Ancora: con la mia proposta di legge avevo chiesto di portare le 300 mila lire di quota esente del tutto a 960 mila lire. Non si trattava di una proposta demagogica, non si trattava di una proposta fuori degli schemi della nostra legislazione. Le stesse maggioranze e gli stessi governi precedenti avevano portato la complementare al minimo tassabile di 960 mila lire e non vedo perché non si possa fare la stessa cosa anche per quanto riguarda la ricchezza mobile. Ciò è tanto vero che voi portate da 240 mila lire a 600 mila lire la quota esente, ma il minimo tassabile di 300 mila lire, che è bassissimo, non viene modificato, cioè, date un beneficio inferiore per le quote esenti.

Poi c'è la questione dell'aliquota ridotta alla metà. Con l'aliquota ridotta alla metà, voi operate la riduzione solo nello spazio dalle 600 mila lire alla 960 mila lire. Questo costituisce veramente un atto di estrema ingiustizia, perché sappiamo benissimo che ormai moltissimi redditi, quasi tutti quelli dei lavoratori metalmeccanici a seguito degli aumenti intervenuti, sono entrati nella fascia dell'aliquota completa. Direi che questo, più che un problema economico, sia oggi un problema psicologico. Che un manovale della FIAT o della Lancia debba pagare l'aliquota del 10 per cento su una sia pur piccola parte del suo reddito è un atto di grave ingiustizia, che non

dobbiamo compiere. Tutto deve essere visto nel contesto generale del provvedimento. Con gli emendamenti che il Governo ha proposto non si dà neppure quello che noi avevamo chiesto due anni or sono e che ora avrebbe dovuto essere adeguato all'attuale valore della moneta.

Noi insistiamo pertanto sul nostro emendamento, e chiediamo che siano parificati i redditi di lavoro con i redditi non di lavoro. Manteniamo inoltre la modifica all'articolo 89 del testo unico sulle imposte dirette, tendente ad aumentare le 300 mila lire di quota esente a 960 mila. Naturalmente, manteniamo le aliquote ridotte della metà nel limite di un milione e 440 mila lire di reddito.

PRESIDENTE. Aderendo alla proposta avanzata dall'onorevole Vespignani, sospendo la seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 1:

« Al primo capoverso, dopo le parole: periodo di paga, aggiungere le parole: nonché una detrazione di lire centomila per ogni persona a carico ».

Scalfari, Ballardini, Fortuna, Musotto, Lezzi, Mussa Ivaldi Vercelli, Amadei, Cingari, Lombardi, Lenoci.

L'onorevole Scalfari ha facoltà di svolgerlo.

SCALFARI. L'emendamento non ha bisogno di un'ampia illustrazione. I colleghi cofirmatari ed io pensiamo che sia opportuno effettuare una perequazione fra i lavoratori che hanno carichi di famiglia e i lavoratori privi di tali carichi. Le statistiche, anche internazionali, in una serie di raffronti che sono stati condotti, dicono che è proprio questo il settore nel quale maggiormente la legislazione italiana si dimostra punitiva nei confronti dei lavoratori con carichi di famiglia: si tratta dunque di un problema che merita riguardo e attenzione. D'altra parte, mi auguro che il Governo possa accettare questo emendamento, poiché esso non è che un'anticipazione delle linee già contenute nel progetto di riforma tributaria. Si tratta, in sostanza, di introdurre il concetto di una detrazione di 100 mila lire per ogni persona a carico, limitatamente (evidentemente) ai lavoratori dipendenti. Questo è tutto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

DE PONTI, Relatore. Dopo ampia discussione, il Comitato dei nove, a maggioranza, propone i seguenti emendamenti all'emendamento del Governo:

Al primo capoverso, sostituire le parole: a lire 300 mila annue, con le parole: a lire 360 mila annue;

Al secondo capoverso, ottava riga, sostituire le parole: a lire 300 mila annue, con le parole: a lire 360 mila annue;

Al secondo capoverso, dodicesima riga, sostituire le parole: le lire 300 mila annue, con le parole: le lire 360 mila annue;

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il se-guente:

Per il solo anno 1970 è concesso un abbattimento straordinario di lire 50 mila da valere sul primo scaglione di reddito limitatamente alla tredicesima mensilità o alla indennità equiparata prevista dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

Con queste modificazioni, la maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento del Governo; è contraria a tutti gli altri.

Per quanto concerne l'emendamento Scalfari, ritengo che esso possa essere utilmente rinviato in sede di discussione di un articolo aggiuntivo 3-bis, che la Commissione si riserva di presentare.

PRESIDENTE. Onorevole Scalfari, consente a questo rinvio?

SCALFARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

PRETI, Ministro delle finanze. In sede di Comitato dei nove abbiamo lungamente, e credo anche amichevolmente, discusso tra rappresentanti del Governo e rappresentanti delle

varie parti politiche circa il testo della proposta di legge Raffaelli, il testo della proposta di legge Abelli e il testo governativo; e il Governo, rendendosi conto di talune osservazioni che sono state fatte in sede di Comitato dei nove con riferimento anche alle proposte di legge Raffaelli e Abelli, ha accettato di modificare alcune delle disposizioni contenute nel testo governativo. Anzitutto, il Governo accetta di elevare la franchigia per i lavoratori autonomi, ossia la quota esente da imposta, da 300 mila a 360 mila lire. Nel testo governativo la franchigia vigente di 240 mila lire era stata portata a 300 mila lire: ora essa viene ulteriormente elevata a 360 mila lire. Infatti, il limite di 360 mila lire è quello previsto dal progetto di riforma tributaria e noi non potevamo evidentemente andare al di là di

Qualche collega potrebbe chiedere perché mai nella riforma tributaria, mentre per i lavoratori dipendenti il limite di esenzione arriva a 840 mila lire, per i lavoratori autonomi si fermi invece a 360 mila lire. La ragione è ovvia: per i lavoratori dipendenti le 840 mila lire sono una detrazione a forfait, se è lecito usare questo termine, mentre i lavoratori autonomi (artigiani, piccoli commercianti, e via dicendo), oltre a fruire di una detrazione a forfait di 360 mila lire, possono detrarre le spese dimostrabili, cosa che ovviamente il lavoratore dipendente non può fare. Per questo si è scelta per il lavoratore dipendente una più elevata detrazione forfettaria. Inoltre, accogliendo talune richieste che erano state avanzate sia in sede sindacale con particolare calore, sia anche in sede parlamentare, il Governo ha accettato, per quanto concerne la tredicesima mensilità, per l'anno 1970, di stabilire un abbattimento di 50 mila lire. Il che significa che la franchigia che entrerà in vigore per i lavoratori dipendenti con il 1º gennaio 1971 viene anticipata, nell'ambito della tredicesima mensilità, a partire dal 1970. Mi riferisco evidentemente alla tredicesima mensilità e alle indennità analoghe, non anche evidentemente ad ulteriori eventuali mensilità come la quattordicesima, la quindicesima o la sedicesima che tra l'altro, io credo, non riguardano i lavoratori a reddito più basso, giacché queste ulteriori mensilità sono percepite da dipendenti a reddito elevato, come funzionari di banca, e via dicendo.

Devo poi aggiungere che, nella proposta di legge Raffaelli, è detto, all'articolo 7, che ai fini dell'imposta complementare la detrazione per ogni familiare a carico viene portata a 100 mila lire. Questa parte viene accettata dal Governo. E credo che allo stesso fine mirasse l'emendamento Scalfari, ancorché formalmente sembri fare riferimento alla ricchezza mobile. È chiaro infatti che le detrazioni per il carico familiare non si possono effettuare sulla ricchezza mobile, che tra l'altro viene pagata mediante ritenuta: tra l'altro si complicherebbe il lavoro delle aziende. Le detrazioni per il carico familiare vanno fatte sul reddito complessivo, ed il reddito complessivo - come i colleghi ben sanno - viene tassato attraverso l'imposta complementare. Sostanzialmente, viene comunque accolta l'istanza che è stata rappresentata con l'emendamento Scalfari.

Nell'articolo 9 della proposta di legge Raffaelli si dice: «L'amministrazione finanziaria provvede anche d'ufficio ad effettuare rimborsi e conguagli delle maggiori imposte eventualmente pagate dal contribuente, in dipendenza di errori materiali compiuti dagli uffici, anche in assenza di ricorso di parte e senza limiti temporali ».

Questa esigenza è stata riconosciuta giusta dagli stessi colleghi di maggioranza che fanno parte del Comitato dei nove, nonché dal Governo. Ho detto, del resto, che questa norma dell'articolo 9 è stata da noi anticipata con circolari, ritenendo il ministro delle finanze di poter dare disposizioni in materia anche attraverso una circolare. Ben venga, comunque, l'articolo 9 della proposta di legge Raffaelli, che impone un obbligo preciso agli organi di Governo.

Devo, infine, accennare all'articolo 10 della proposta di legge Raffaelli, là dove si dice che in caso di omessa dichiarazione dovrebbe applicarsi l'ammenda da lire 100 mila a lire 1 milione. Se non vado errato, oggi l'ammenda va da 30 mila a 300 mila lire. Mi pare perfettamente giusto aumentare l'importo della ammenda. Tanto io (che lo avevo già anticipato questa mattina a nome del Governo), quanto i colleghi del Comitato dei nove siamo su questo pienamente concordi.

Devo altresì dire all'onorevole Raffaelli che, praticamente, nella applicazione della addizionale noi veniamo ad esonerare i redditi sino a 2 milioni e 600 mila lire; cioè, la addizionale si applica ai redditi di lavoro dipendente superiori ai 2 milioni e 600 mila lire: se sono inferiori, l'addizionale non viene applicata. L'onorevole Raffaelli era dell'opinione che noi aumentassimo questo limite dei 2 milioni e 600 mila lire; ma è chiaro che se dovessimo arrivare, per esempio, a 3 milioni e mezzo – come mi sembra proponesse l'ono-

revole Raffaelli – ci troveremmo di fronte da un lato ad una minore entrata piuttosto sensibile, e dall'altro lato al fatto che, in definitiva, sarebbero stati esonerati da un certo obbligo fiscale anche contribuenti i quali, pur non usufruendo certamente di reddito notevole (perché sarebbe ridicolo dire che oggi un reddito di 3 milioni e mezzo è notevole), in una contingenza come questa credo debbano anch'essi assumersi un piccolo onere, che serve poi ad andare incontro alle esigenze dei lavoratori più umili, che noi con questo provvedimento intendiamo sgravare.

Tornando all'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1, noi accettiamo di modificare la cifra di 300 mila in 360 mila lire annue, per il reddito dei lavoratori autonomi e pertanto accettiamo le modifiche proposte dalla maggioranza del Comitato dei nove al nostro emendamento.

Noi riteniamo che la franchigia per i lavoratori dipendenti, in questo momento, non possa sorpassare le 600 mila lire annue. Si tratta di un salto notevole, quello da 240 mila a 600 mila lire; e credo che da parte del Governo sia doveroso elevare questa franchigia. È chiaro che in questo momento non possiamo andare al di là di questo limite per ovvie ragioni di bilancio. Del resto, però, come gli onorevoli colleghi sanno, con il 1º gennaio 1972, entrando in vigore la riforma tributaria, il reddito esente sarà di 840 mila lire annue. Se a questo si aggiungono i carichi di famiglia previsti per la riforma tributaria, si arriverà ad una esenzione di circa 1 milione e 300 mila lire per una famiglia media.

Qualcuno, in questo momento, potrebbe porre la domanda: perché, mentre il Governo in sede di riforma tributaria si propone di raggiungere un determinato tetto, oggi non è in grado di andare oltre? Oggi non siamo in grado di andare oltre per la ragione a tutti nota, e cioè perché attualmente non disponiamo dell'anagrafe tributaria, non abbiamo a disposizione tutti gli strumenti, anzi gli strumenti per l'accertamento esatto di una gran parte dei redditi e soprattutto dei redditi di lavoro autonomo e di impresa. Con l'entrata in funzione dell'anagrafe tributaria, nell'ambito del sistema nuovo, evidentemente avremo questa possibilità e quindi potremo procedere oltre in materia di detassazione dei lavoratori dipendenti dal reddito più basso e in generale delle categorie meno abbienti.

Resta pertanto fisso il limite della franchigia di 600 mila lire. All'onorevole Abelli, il quale nella sua proposta di legge aveva chiesto una franchigia di 480 mila lire l'anno, fac-

cio quindi osservare che andiamo al di là del limite che egli aveva proposto. Non possiamo purtroppo accettare le proposte dell'onorevole Raffaelli – anche se apprezziamo, come collaborazione, lo spirito che anima tutti i gruppi di opposizione – perché se noi accettassimo quelle proposte si aprirebbe un buco di varie centinaia di miliardi; e non sapremmo come sopperire a questo vuoto che si creerebbe.

Questa la posizione del Governo. Sono autorizzato a dichiarare che il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione del suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 della proposta di legge Raffaelli, nel testo modificato secondo le proposte della Commissione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha ascoltato, il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione del suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, modificato secondo le proposte della Commissione.

Voteremo pertanto per appello nominale su questo emendamento.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Sono naturalmente favorevole alla posizione presa dal Governo, perché mi sono dichiarato e sono decisamente contrario alla linea di politica tributaria che era prospettata nella proposta di legge Raffaelli. E questo non per ragioni polemiche, ma per ragioni sostanziali.

La proposta Raffaelli minacciava - ed io mi auguro che la Camera respinga questa proposta - sgravi per l'ammontare finanziario di 500 e forse 600 o 700 miliardi, nei confronti di cittadini italiani con redditi fino a 5 milioni annui, cioè per cittadini italiani con redditi nettamente superiori alla media. Vorrei ricordare, per lo meno a me stesso, che gli stessi comunisti hanno sottolineato che la media dei salari in Italia è oggi di 100 mila lire mensili. In queste condizioni, a mio giudizio, appunto perché questa media è bassa, non possiamo praticamente dare del danaro a coloro il cui reddito va al di là di questa media. Un discorso in proposito avrebbe potuto essere fatto se avesse preso in considerazione i redditi inferiori alla media nazionale.

Per prospettive future più positive e per garantire che non si commettano errori questa sera, vorrei ricordare che in Italia ci sono

alcuni milioni di cittadini - circa 6 milioni - che rappresentano forse più di 3 milioni di famiglie (non è possibile avere dati precisi) che, per pensioni di invalidità, per disoccupazione, per pensioni di reversibilità, pen pensioni sociali (12 mila lire) o per pensioni di vecchiaia al disotto di certi limiti, hanno redditi familiari inferiori alle 20 mila lire mensili. In presenza di questa platea, purtroppo ancora abbastanza vasta, di povera gente che c'è in Italia, a me pare che sia veramente un atto antiprogrammatico, un atto squilibratore quello di prendere in considerazione, con la larghezza con la quale era presa in considerazione dalla proposta Raffaelli, la condizione - non ricca, certo, ma comunque non così disagiata - di alcuni milioni di lavoratori italiani.

Vorrei soltanto ricordare che, quando si fa riferimento a redditi superiori ai 5 milioni l'anno, o a quelli inferiori, si fa riferimento al 97,5 per cento dei contribuenti italiani. In altre parole, la proposta Raffaelli, così come è formulata, voleva alleggerire la pressione tributaria sul 97,5 per cento dei contribuenti italiani. Anche se si scende ai redditi di 4 milioni, stiamo sul 95 per cento dei contribuenti italiani; e anche scendendo a redditi di 2 milioni, cifra intorno alla quale si sta orientando il Governo, vorrei ricordare che stiamo ancora al 73 per cento dei redditi dei contribuenti.

Mi pare che, in queste condizioni, abbiamo il dovere di trarre da questo dibattito un ammonimento, e in questo senso forse la proposta Raffaelli è stata utile: quello di ricordare a noi stessi che, prima di provvedere a chi ha già qualche cosa, dobbiamo provvedere a 2-3 milioni di famiglie in Italia che sono ancora formate da povera gente.

In questo senso e con questo spirito, e tenendo conto di un progetto di legge presentato da più di 60 deputati democristiani, dichiaro che voterò contro la proposta Raffaelli per questo articolo e per i successivi, e di essere invece a favore della posizione di difesa e di serietà assunta dal Governo, al cui emendamento darò il mio voto.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover sollevare una protesta nei confronti della decisione governativa di porre la questione di fiducia sul testo dell'articolo 1 da esso proposto (arricchito, o impoverito, dagli emendamenti successivi della Commissione) che già costituiva praticamente un emendamento alle proposte di legge Raffaelli, Abelli e Roberti, all'ordine del giorno della nostra Assemblea.

Devo sollevare questa protesta perché era perfettamente noto al Governo che su questo suo emendamento all'articolo 1 erano stati presentati subemendamenti i quali tendevano a elevare il livello della esenzione dalle 600 mila lire annuali stabilite nel testo governativo alle 960 mila da noi proposte o ad altri livelli indicati da altri gruppi politici.

Ponendo la fiducia, il Governo impedisce all'Assemblea – con il peso di una decisione politica che investirebbe la sopravvivenza di un Governo, e per giunta di un Governo di coalizione – di pronunziarsi su questi subemendamenti presentati dai vari gruppi politici.

Questa decisione potrà essere sorretta da precedenti parlamentari, che per altro vennero considerati negativamente nel giudizio dell'opinione pubblica e anche del Parlamento, quasi unanimi nel non valutare positivamente tali iniziative; ma, mi consenta di dirlo, onorevole Presidente del Consiglio, si tratta di una decisione non corretta dal punto di vista politico. Non corretta perché ella, attraverso questo voto di fiducia, si propone un duplice obiettivo. Innanzitutto quello di costringere una maggioranza, la sua maggioranza di Governo, a rimanere unita su un argomento in ordine al quale non può essere concorde: e non può esserlo perché taluni dei partiti di Governo sono proiezione di organizzazioni sindacali che hanno preso posizione in senso contrario a quello testé indicato dal Governo e glielo hanno comunicato, onorevole Rumor, nel corso delle trattative cui ella stesso e i suoi ministri hanno partecipato. Inoltre, talune articolazioni della sua maggioranza non possono essere d'accordo sulla decisione di merito che ella vuole sia presa. In sostanza, ella vuole superare questa diversità di opinione impedendo praticamente a taluni settori della sua maggioranza di esprimere il proprio giudizio sul merito di questo argomento, ricorrendo al bavaglio della questione di fiducia.

In secondo luogo, la posizione della questione di fiducia appare non corretta nei confronti dei gruppi di opposizione, in quanto in questo modo si impedisce che il Parlamento si pronunzi sui subemendamenti proposti dalle minoranze.

Il ricorso a questi metodi non testimonia né della solidità del Governo né del convinci-

mento di questo Governo e della sua maggioranza di essere nel giusto, né della fiducia che il Governo stesso ha nelle decisioni da esso prese. Questo atto determinerà indubbiamente nell'opinione pubblica e soprattutto nel mondo sindacale situazioni di scontento e di protesta. Il mondo del lavoro, che viene danneggiato da questa presa di posizione del Governo, avrebbe potuto tranquillamente adeguarsi a quella che avrebbe potuto essere una decisione del Parlamento, adottata a conclusione di un confronto di idee e di posizioni: ma quello stesso mondo del lavoro non potrà non valutare negativamente il fatto che il Parlamento è stato frenato nella sua libera attività da questa forzatura di ordine politico che ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha voluto introdurre nel dibattito, facendo sì che non possano essere sottoposti all'esame e al voto del Parlamento gli emendamenti che sindacalisti del nostro e di altri gruppi politici hanno presentato.

Pertanto noi, di fronte alla posizione di fiducia, non possiamo che confermare la nostra piena sfiducia a questo Governo, oltre che per le note ragioni di ordine politico, anche per questi ulteriori argomenti; e quindi voteremo per la sfiducia al Governo, e contro il testo del Governo modificato dalla Commissione. A questo nostro voto, inoltre, noi facciamo seguire la nostra protesta, ritenendo che il Governo non abbia preso una saggia decisione, anche dallo stesso punto di vista suo e della solidarietà della sua maggioranza, nel ricorrere, in questa circostanza, all'estremo strumento della questione di fiducia. (Applausi a destra).

RAFFAELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo iniziative che risalgono a oltre tre legislature, si è arrivati con la discussione della nostra proposta di legge a modificare quel balzello della quota esente che ha rappresentato per i lavoratori italiani uno strumento attraverso il quale hanno sopportato un salasso tributario superiore a qualunque altro gruppo sociale e a qualunque altra categoria di contribuenti.

Eravamo arrivati, con l'emendamento del Governo, ad un risultato di misura nettamente insufficiente, se non irrisoria, sia rispetto al rapporto con i salari e le esenzioni del 1947, sia in rapporto alle nostre documentate richieste, sia in relazione a tutte le richieste dei sindacati operai, sia in relazione ad una attesa fra i lavoratori, operai ed impiegati specialmente delle fasce medie e medio-piccole dei redditi, veramente degna di migliore risposta da parte del Governo e della maggioranza.

Questa posizione insufficiente - quella delle 600 mila lire, per intenderci - è così lontana dalle aspettative e dalle esigenze reali del paese, dalla lotta dei sindacati e dalla maggioranza che in questa Assemblea si poteva formare che il Governo è ricorso al gravissimo strumento della posizione della fiducia affinché venga approvata. Il Governo non si fida della sua maggioranza o non ha maggioranza che resista ad un voto libero su questo argomento. Il Governo sapeva che a un voto aperto della Camera la sua posizione non avrebbe resistito. Forse la Camera avrebbe raggiunto un'altra posizione, forse diversa dalla nostra, ma certamente - ormai l'avete dimostrato ponendo la fiducia - diversa dalla vostra, per una migliore soluzione del problema. Questo è un atto gravissimo anche perché tende, a mio parere, ad inasprire il rapporto con i lavoratori e con i loro sindacati, che non accolgono, non approvano questa misura insufficiente, che mi pare anzi possa considerarsi un atto di sfida verso tutti i lavoratori e verso i sindacati.

Noi consideriamo l'aver messo la fiducia a freddo come la necessità vostra di sottrarvi a un voto, perché sapete che nelle forze di maggioranza le nostre argomentazioni, la pressione e le giuste ragioni dei lavoratori hanno aperto una breccia. Questo è il significato che voi avete dato al voto di fiducia e questa è la ragione per cui il nostro voto sarà contrario ad un atto gravissimo contro l'autorità e la sovranità di deliberazione della Camera dei deputati. (Applausi all'estrema sinistra).

BOIARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ritocco delle quote esenti proposto dal Governo, nonostante l'ultima correzione relativa ai lavoratori autonomi, non raggiunge neppure il risultato di proporzionare al diverso valore del denaro e all'aumento del costo della vita i livelli stabiliti nel 1947.

Questa dunque non è una riforma, ma il semplice restauro di un vecchio ordine di posizioni. Non ha pertanto nessuna capacità di rispondere alle richieste e alle pressioni avanzate dal mondo del lavoro; non chiude nessun capitolo, ma apre nel nostro paese, viceversa, un nuovo capitolo di lotte.

La questione, del resto, è assai chiara nei suoi limiti, cioè nel limite di una politica che non intende colpire le fasce più alte del reddito per compensare gli sgravi destinati a creare condizioni più civili di vita per i lavoratori, per cui il Governo ha dovuto chiedere la fiducia per evitare una divisione nella maggioranza parlamentare che lo sostiene.

È una prova di debolezza che noi siamo in grado di valutare in tutta la sua portata e che indurrà i lavoratori a proseguire le lotte nel paese al di là delle decisioni che, contro la nostra volontà, vengono proposte e imposte al Parlamento oggi. (Applausi all'estrema sinistra).

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare della democrazia cristiana all'emendamento del Governo, con i correttivi che sono risultati dall'apporto degli emendamenti predisposti dalla maggioranza del Comitato dei nove, intendo dichiararne anche le ragioni.

L'onorevole Boiardi ha testé parlato di questo emendamento governativo come di una prova del fatto che quanto noi ci accingiamo a votare non è una riforma bensì un ritocco.

Convengo con lei, onorevole Boiardi, e vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che quanto noi ci accingiamo oggi a votare non è la riforma tributaria, che è pure davanti alla Camera e che consentirà, con il 1º gennaio 1972, di dare la vera, autentica soluzione ai problemi che formano oggetto, potrei dire, della generale volontà politica della Camera.

Si tratta oggi di un provvedimento transitorio che ha tutti i limiti del provvedimento transitorio: si applica, cioè, non su una imposta generale progressiva sul reddito delle persone fisiche come imposta unica, vale a dire come strumento per eccellenza manovrabile ai fini che sono dinanzi a noi, ma su una vecchia imposta come è quella di ricchezza mobile, la cui data di nascita – è bene ricordarlo – risale a 106 anni fa, al 1864, senza che nel frattempo le sue caratteristiche di fondo siano apprezzabilmente mutate.

Ne derivano dei limiti qualitativi. Il lodevole intento di alcuni colleghi di introdurre il principio della detrazione dei carichi di famiglia sull'impianto della ricchezza mobile è frustrato dalla natura stessa dell'imposta; altrimenti ne faremmo addiritutra la complementare, ed è, questo, un provvedimento di trapianto che non è possibile nell'ultimo anno di applicazione del tributo.

Esistono altresì – credo di doverlo ricordare con fermezza – dei limiti quantitativi che non consentono di toccare quei traguardi di abbattimento che soltanto con la riforma, attraverso il nuovo congegno delle detrazioni applicate all'unica imposta sul reddito delle persone fisiche, potranno essere e saranno realizzati.

Vorrei ricordare che noi ci batteremo tra breve, dal 14 luglio prossimo, in tema di esame degli emendamenti al disegno di legge sulla riforma tributaria, su delle frontiere ben più avanzate della stessa importante quota di 1 milione 200 mila lire che è indicata nel testo della proposta di legge Raffaelli.

Ecco dove si spostano i nostri obiettivi. Al punto in cui siamo, riteniamo che siano invalicabili i limiti che il Governo ha ritenuto di porre. Ed è in relazione all'invalicabilità di questi limiti che apprezziamo anche i motivi della questione di fiducia che il Governo ha inteso porre.

Con questi intendimenti, il gruppo parlamentare della democrazia cristiana vota a favore di questo emendamento, senza entusiasmo, perché sa che non è questa la frontiera su cui si combatte per il generale avanzamento del nostro sistema fiscale, ma anche senza esitazione, cosciente del fatto che qualunque passo sbagliato nell'ultimo anno che precede la riforma potrebbe avere conseguenze assai più gravi degli esigui vantaggi comunque ottenibili. (Applausi al centro).

COTTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi liberali siamo stati sempre favorevoli al principio di concedere maggiori esenzioni fiscali agli effetti della ricchezza mobile alle categorie economicamente più indifese e più deboli. Tuttavia, di fronte alla decisione presa stasera dal Governo, di porre la questione di fiducia sul suo emendamento, decisione in verità assai sconcertante, ci troviamo in imbarazzo perché avremmo deside-

rato votare questo emendamento, che risponde al principio che abbiamo sempre difeso. Certo, nessuno di noi può contestare al Governo il diritto di porre la questione di fiducia quando e come crede; però, vorrei fare osservare al Presidente del Consiglio e al ministro delle finanze che anche in questo vi è un limite a di là del quale si finisce col ferire la sensibilità politica del Parlamento e la sua libertà di decisione.

Ripeto, noi avremmo dato voto favorevole a questo emendamento; il nostro imbarazzo nasce proprio dalla questione di fiducia posta dal Governo. E allora ci domandiamo: perché mai il Governo ha posto la questione di fiducia? Personalmente non posso assolutamente credere che il Governo non abbia voluto confortare un proprio provvedimento con un più ampio schieramento di consensi in questo ramo del Parlamento. È una considerazione che dovrei senz'altro escludere. E allora qual è la vera ragione, l'unica possibile ragione che ha determinato il Governo a porre la questione di fiducia?

Onorevoli colleghi, è convinzione diffusa (e noi certamente la facciamo nostra) che l'attuale Governo poggi su una base non certo di solidarietà democratica, ma piuttosto – diciamo – di coesistenza pacifica tra i gruppi che lo costituiscono. Evidentemente il Governo, nel porre la questione di fiducia, manifesta il timore che la coesistenza pacifica finisca, almeno in questa occasione, per non essere più tale.

Devo concludere pertanto che, di fronte alla questione di fiducia posta dal Governo, il gruppo liberale, non potendo concedere la sua fiducia al Governo, è costretto a votare contro una norma che, in linea di principio, si sarebbe sentito di riconoscere come propria.

GUNNELLA. Chiedo di parlare per dichia-razione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano vota a favore dell'emendamento del Governo e lo fa in un momento in cui la situazione delle finanze dello Stato è veramente precaria. Nel comportamento del Governo vi è il richiamo ad un senso di responsabilità e all'opportunità di non superare un certo limite.

Le indicazioni date dal Governo rappresentano, infatti, un limite massimo non valicabile in questo momento, anche se tutto dovrà essere inquadrato nella riforma tributaria, i cui articoli verranno in discussione il 14 luglio prossimo.

È chiaro che molti forse non si rendono conto dello sviluppo negativo della nostra situazione finanziaria di cui abbiamo più volte sollecitato una discussione ed un approfondimento in questa Assemblea; quanto meno non tutti i gruppi ne hanno tratto le debite conseguenze.

Certo il provvedimento per l'aumento della quota esente non era più procrastinabile: in effetti, non soltanto il processo di svalutazione monetaria determinatasi dal 1947 ad oggi, ma lo stesso nuovo tenore di vita, la stessa nuova struttura salariale, le stesse nuove condizioni sociali e politiche imponevano un provvedimento di questa portata: e dobbiamo dare atto al Governo di aver trovato la giusta dimensione e il giusto limite, in rapporto alle esigenze del momento.

Devo solo esprimere qualche leggera perplessità in ordine alle entrate compensative previste negli emendamenti del Governo che successivamente discuteremo: mi chiedo, cioè, se il controbilanciamento previsto sarà sufficiente a determinare un equilibrio nel bilancio dello Stato, perché, nonostante le previsioni ottimistiche che sono state fatte - non parliamo, poi, di quelle estremamente ottimistiche di cui si sarebbe certamente fatta interprete l'estrema sinistra nel caso fosse stata approvata l'impostazione originaria della proposta Raffaelli - non siamo molto fiduciosi che questo equilibrio possa essere raggiunto. Potrebbe pertanto introdursi un altro elemento degenerativo nel nostro sistema finanziario.

Ciò nonostante noi repubblicani riteniamo che il provvedimento del Governo risponda alle esigenze attuali, per cui voteremo a favore, rinnovando anche la nostra fiducia al Governo.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento presentato dal Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1, integrato con gli emendamenti presentati dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Fanelli. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

BIGNARDI, Segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

> Presenti e votanti . . . 495 Maggioranza 248 Hanno risposto sì . . 285 Hanno risposto no . . 210

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Hanno risposto sì:

Alessi	Bianchi Fortunato
Allegri	Bianchi Gerardo
Allocca	Bianco
Amadei Giuseppe	Biasini
Amadei Leonetto	Bima
Amodio	Bisaglia
Andreoni	Bodrato
Andreotti	Boffardi Ines
Angrisani	Boldrin
Anselmi Tina	Bologna
Ariosto	Borghi
Arnaud	Borra
Averardi	Bosco
Azimonti	Botta
Azzaro	Bottari
Badaloni Maria	Bova
Balasso	Bressani
Baldani Guerra	Bucalossi
Baldi	Bucciarelli Ducci
Ballardini	Buffone
Barberi	Buzzi
Barbi	Caiati
Bardotti	Caldoro
Baroni	Calvetti
Bartole	Calvi
Beccaria	Canestrari
Belci	Capra
Bemporad	Cariglia
Bernardi	Carra
Bertè	Carta
Biaggi	Castelli
Biagioni	Cattanei

Cattani Gaspari Gerbino Cavaliere Cavallari Gioia Ceccherini Giolitti Giordano Ceruti Girardin Cervone Ciaffi Giraudi Ciampaglia Gitti Ciccardini Grassi Bertazzi

Cingari Graziosi Cocco Maria Greggi Colleselli Guadalupi Colombo Emilio Guerrini Giorgio

Colombo Vittorino Gui Gunnella Compagna Corà Helfer Ianniello Corti Cossiga Imperiale Craxi Iozzelli Isgrò Curti La Loggia D'Arezzo La Malfa de' Cocci Degan Lattanzio

Del Duca Lenoci De Leonardis Lepre Lettieri Della Briotta Lezzi De Maria Lobianco De Martino

Lombardi Riccardo De Meo

Longoni De Poli

Lospinoso Severini De Ponti

Lucchesi De Stasio Lucifredi Di Giannantonio Macchiavelli Di Lisa Maggioni Di Nardo Raffaele Magrì Di Primio

Mancini Antonio Di Vagno Mancini Giacomo Donat-Cattin Mancini Vincenzo

Drago Marchetti Erminero Mariani Evangelisti Mariotti Fabbri Marocco Fanelli Marotta

Felici Martini Maria Eletta

Ferrari Aggradi Martoni Ferri Mauro Mattarella Fioret Mattarelli Forlani Mazza Fornale Mazzarrino Fortuna Mengozzi Foschi Merenda Foschini Merli Fracanzani Meucci

Fracassi Mezza Maria Vittoria

Frasca Micheli Pietro Fusaro Miotti Carli Amalia

Galloni Miroglio

v legislatura — discussioni — seduta del 24 giugno 1970

Missai Santi Alpino De Marzio Monsellato Sargentini Alpino De Marzio Monti Sarti Alpino De Marzio Di Benedetto Missa Ivaldi Vercelli Seafari Assante D'Ippolito Di Puccio	Misasi -	g 1:		_
Moro Aldo Savio Emanuela Scaglia Amendola Di Benedetto di Marino Natoli Scaglia Arzilli Di Mauro Nannini Scalfaro Natali Scalfaro Natali Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scardavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scardavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla Scardavilla Scordavilla S				
Moro Aldo Musolto Nannini Scalfaro Natali Scardavilla Nacardavilla Nicolazzi Scarlato Musolto Nucci Schiavon Origlia Scianatico Origlia Bartesaghi Ferricii Ferricii Bartesaghi Ferricii Ferricii Giancarlo Fibio Giulietta Fracchi Fracc			-	
Musotto Scaflari Arzilli Di Mauro Namini Scaffari Assante D'Ippolito Natali Scaffaro Natali Scardavilla Scardavilla Baccalini Barca Fasoli Perioli Orlandi Scinatico Origlia Scinatico Orlandi Scotti Barca Fasoli Perroti Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Padula Sedati Bastianelli Ferri Giancarlo Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Padula Silvestri Beragnoli Fiumanò Pellicani Sisto Beragnoli Fiumanò Berlinguer Plamigni Pellicani Sorgi Biamonte Franchi Biagni Frescoi Perdona Spadola Biamonte Franchi Priccipelli Speranza Bini Frescoi Biagni Frescoi Biamonte Pranchi Prisconi Stella Boiardi Gessi Nives Pitzali Storchi Boldrini Giachini Boldrini Giannantoni Preti Tanlalo Principe Tarabini Proce Tarabini Proce Tarabini Proce Tarabini Racchetti Terrana Buselto Gorreri Cantalupo Gramegna Caponi Gramagna Carrara Sutour Garnata Grimaldi Racchetti Urso Caponi Granata Grimaldi Ruffini Vedovato Russo Predinando Valiante Russo Ferdinando Volpe Cocial Salvaso Vincenzo Volpe Cocial Salvaso Vincenzo Volpe Salvasor Di Alessio Lombardi Mauro Bangalli Hanno risposto no:				
Mussa Ivaldi Vercelli Scalfari Nannini Scalfaro Avolio Di Puccio Nannini Scardavilla Nicolazzi Scardavilla Nicolazzi Scarlato Nucci Schiavon Origlia Scianatico Origlia Cinterio Origlia Cinterio Origlia Scianatico Origlia Cinterio Origlia Cint		1		
Nannini Scalfaro Natali Scardavilla Baccalini Durand de la Penne Natali Scardavilla Baccalini Durand de la Penne Esposto Nucci Schiavon Ballarin Esposto Origlia Scianatico Barca Fasoli Periodi Orlandi Scotti Bartesaghi Perretti Padulula Sedati Bastianelli Perri Giancarlo Fibri Giulietta Palmiotti Senese Baltistella Fibri Giulietta Padrini Silvestri Beragnoli Fiumano Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Perdona Spadola Biamonte Franchi Perdona Spadola Biamonte Franchi Pranchi Perdona Spadola Biamonte Franchi Principelli Speranza Bini Fulci Galtuzzi Pissicchio Squicciarini Bo Gastone Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Giachini Polotti Sullo Boldrini Giachini Bonifazi Giannantoni Pretri Tantalo Principe Tarabini Bortot Giannim Bortot Giannim Pretri Tantalo Principe Tavasini Bortot Giannim Bortot Giannim Bortot Giannim Bortot Giannim Bortot Giannim Pretri Tantalo Principe Tavasini Buselto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Granata Racchetti Terrana Buselto Gorreri Garais Giuseppe Traversa Rausa Tozzi Condivi Reale Giuseppe Traversa Rausa Tozzi Condivi Reale Giuseppe Traversa Rausa Tozzi Condivi Cardia Granata Granata Granata Granata Valeggiani Vecchiarelli Urso Ceptelli Ingrao Cecati Cardia Granata Granata Granata Valeggiani Vecchiarelli Chinello Lawagnoli Russo Perdinando Valeggiani Cecati Cecati Latini Russo Perdinando Valeggiani Cocca Latini Russo Perdinando Valeggiani Cocca Latini Conte Lavagnoli Russo Perdinando Vanneelli Cocca Latina Lavagnoli Cocca Latina Corgini Lavagnoli Cocca Latina Combardi Mauro Salvano Palesti Zappa D'Alema Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Silvano D'Angelo Longo Lougi				
Natali Scardavilla Nicolazzi Scarlato Ballarin Esposto Nucci Schiavon Barca Fasoli Pasoli Pasoli Origlia Scianatico Barca Fasoli Paroli Patrili Padula Scotti Bartesaghi Perretti Padula Scotti Battisella Fibbi Giulietta Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Patrini Silvestri Benedetti Finelli Patrini Silvestri Beragnoli Fiumano Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sorgi Biagini Foscarini Pennacchini Sorgi Biagini Foscarini Prennacchini Sorgi Biamonte Franchi Pregonese Piccoli Spitella Bini Fulci Precinelli Speranza Bini Fulci Bini Fulci Precinelli Speranza Bini Fulci Precinelli Speranza Bini Fulci Bini Fulci Precinelli Speranza Bini Fulci Precineli Speranza Bini Fulci Precineli Spitella Bini Fulci Precineli Bini Fulci Precineli Bini Fulci Bini Fulci Precineli Bini Fulci Bini Fulci Precineli Bini Fulci Precineli Bini Fulci Bini Fulci Bini Fulci Bini Fulci Precineli Bini Fulci Giachini Giachini Bini Fulci Precine Fregonese Praceino Giannini Graslavi Gestivo Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giachini Bortet Giomo Giannini Bruni Giudiceandrea Bozzi Giovannini Bruni Giudiceandrea Busetto Gorreri Cardia Grimaldi Granata Granat		r		
Nicel Schiavon Bardal Fasoli Esposio Origlia Scianatico Orlandi Scotti Bartesaghi Ferretti Padula Sedati Battistella Fibbi Giulietta Fibbi Giulietta Finelli Palmiotti Senese Baltainelli Ferri Giancarlo Fibbi Giulietta Finelli Battistella Fibbi Giulietta Finelli Battistella Fibbi Giulietta Finelli Battistella Fibbi Giulietta Finelli Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Finelli Benedetti Finelli Beragnoli Fiumano Fibmanochini Sinesio Berlinguer Flamigni Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Perdonà Spadola Biamonte Franchi Franchi Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fracchi Bini Franchi Principeli Spitella Biondi Gastone Gastone Gastone Pisconi Stella Biondi Gastone Gessi Nives Diotti Sullo Boiardi Gessi Nives Diotti Sullo Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Principe Tarabini Borifazi Giannantoni Bortot Giomo Principe Tarabini Bortot Giomo Prancetti Tocco Cantalupo Gramegna Gramegna Rausa Tozzi Condivi Reale Giuseppe Traversa Raele Giuseppe Traversa Raele Gronzo Truzzi Candiu Gardia Grimaldi Resello Tonzo Truzzi Cardia Grimaldi Rognoni Valeggiani Vassalli Cecatai Carria Sutour Garanta Cardia Grimaldi Rognoni Valeggiani Vassalli Cecatai Control Valiante Cecarvolo Sergio La Bella Romanato Valiante Cecarvolo Sergio La Bella Cardia Grimaldi Russo Ferdinando Russo Vincenzo Volpe Carabarli Conte Levi Arian Giorgina Calizoni Zanberletti Corghi Litzero Libertini Salvator Zanberletti Cardia Conte Levi Arian Giorgina Calvano D'Alessio Lombardi Mauro Salvaro Zappa D'Alema Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Nucci Schiavon Origlia Scianatico Barcal Fasoli Pasoli Origlia Scianatico Bardelli Ferioli Origlia Scianatico Bardelli Ferioli Padulal Scotti Battesaghi Ferretti Battani Ferretti Battani Ferri Giancarlo Battistella Fibbi Giulietta Finelli Fin				
Origlia Scianatico Orlandi Scotti Bardelli Ferioli Perioli Perioli Perioli Bartesaghi Ferioli Perioli Bastianelli Senese Battistella Fibbi Giulietta Bastianelli Ferri Giancarlo Palmiolti Senese Battistella Fibbi Giulietta Bastianelli Senese Battistella Fibbi Giulietta Bastianelli Senese Battistella Fibbi Giulietta Bardelli Finelli Perioli Sinesio Berlinguer Flammini Pedliciani Sisto Barlinguer Flamigni Perionali Sorgi Berlinguer Flamigni Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Bini Fulci Galtuzzi Piscotli Spitella Biondi Galtuzzi Piscotli Spitella Biondi Galtuzzi Piscotli Spitella Biondi Galtuzzi Piscotli Spitella Biondi Galtuzzi Piscotli Sullo Boldrini Giachini Giachini Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannini Pucci Ernesto Taviani Bortot Giomo Piscotli Terrana Busetto Gorreri Ganada Gorreri Radi Tocco Campana Toros Caponi Granata Grimaldi Reale Gronzo Truzzi Candiu Garra Granata Granata Granata Granata Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Garracello Vaghi Cecati Urso Gebrelli Ingrao Romanato Valiante Ceravolo Domenico Lajolo Romanato Valiante Ceravolo Domenico Sergio La Bella Lavagnoli Rumor Venturini Ciccone Lattanzi Leonardi Rumor Venturini Caccia Lami Leonardi Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lamini Salvatore Zamberletti Cortine Leonardi Salvatore Zanibelli Coccia Lenti Coccia Lenti Salvatore Zanibelli Coccia Lenti Coccia Lenti Salvatore Zanibelli Coccia Lenti Cortine Lizvero D'Alessio D'Alessio Lombardi Mauro Bamno L'Anno risposto no:		1		
Orlandi Scotti Padula Sedati Bartesaghi Perretti Padula Sedati Bastianelli Ferri Giancarlo Palmiotti Senese Battistella Fibbi Giulietta Pandolfi Sgarlata Benedetti Finelli Battistella Fibbi Giulietta Patrini Silvestri Berlinguer Flamigni Pedlicani Sisto Berlinguer Flamigni Pellicani Sisto Berlinguer Flamigni Penacchini Sorgi Biagini Foscarini Perdonà Spadola Biagini Fregonese Piccoilli Spreanza Bini Fulci Piccoilli Spreanza Bini Fulci Piscoilli Spreanza Bini Fulci Piscoilli Spreanza Bini Fulci Piscoilli Spreanza Bini Fulci Piscoilli Boldrini Giachini Borraccino Giannantoni Pretti Tantalo Borraccino Giannantoni Borraccino Giannantoni Pretti Tantalo Bortol Giomo Principe Tarabini Borza Giovannini Bruni Giodiceandrea Gorreri Gantalupo Gramegna Raschetti Terrana Busetto Gorreri Gantalupo Gramegna Raschetti Terrana Busetto Gorreri Gantalupo Gramegna Granata Gachetti Urso Garuso Gaponi Granata Garrara Sutour Guerrini Rodolfo Garlo Gevelli Urso Garuso Guidi Gallo Gevelli Urso Garuso Guidi Gallo Garraco Vaghi Cebrelli Ingrao Ingrao Italiante Vecdovato Valiante Cecatio Cecati Lajolo Lamanna Lami Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Leonardi Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Leonardi Salvarore Zanibelli Corghi Libertini Libertini Salvarore Zanibelli Cottone Lizzero D'Alena Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Banton D'Alessio Lombardi Mauro Damico D'Angelo Longo Luigi				
Padulal Senase Baltistella Firri Giancarlo Palmiotti Senese Baltistella Fibbi Giulietta Pandolfi Sgarlata Benedetti Finelli Patrini Silvestri Beragnoli Fiumanò Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sisto Berlinguer Flamigni Penacchini Sorgi Biagini Foscarini Penacchini Sorgi Biagini Foscarini Penacchini Sorgi Biamonte Pranchi Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Galluzzi Pisiochio Squicciarini Bo Gastone Gastone Pisoni Stella Biondi Galluzzi Ditalia Biondi Galluzzi Pisiochio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Bini Giachini Giachini Polotti Sullo Boldrini Giachini Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Prucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Carana Garanata Grimaldi Gesel Giuseppe Traversa Cartalupo Granata Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Gastivo Turnaturi Caruso Guidi Resel Giuseppe Turaversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Garanata Valianite Cecati Lagiolo Lagiolo Rognoni Valeggiani Carado Gervolo Domenico Romanato Valiante Cecati Ceravolo Domenico Cesaroni Vangui Cecati Lagiolo Lagiolo Russo Ferdinando Vancelli Chinello Lamanna Lami Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Leven Russo Ferdinando Vancelli Coccia Lenti Coccia Laturo Salvizoro Zanberletti Carpina Corgni Libertini Salvizoro Zanpa D'Alessio Lombardi Mauro Banco Lingi Mauro Banco Lingi Cuigi Cottone Lizzero D'Alessio Lombardi Mauro D'Annelo Longo Luigi		1		
Palmiotti Senese Pardolfi Sgarlata Benedetti Fibbi Giulietta Pardolfi Sgarlata Benedetti Finelli Patrini Silvestri Beragnoli Fiumano Pedini Sinesio Beragnoli Beragnoli Fiumano Pedini Sisto Biagini Foscarini Pennacchini Sorgi Biamonte Franchi Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Spreanza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piscohi Squicciarini Bo Gastone Pisconi Stella Biondi Galluzzi Giachini Giachini Polotti Sullo Boilardi Gastone Pisconi Stella Boilardi Gastone Pisconi Stella Boilardi Giachini Giachini Polotti Sullo Boilardi Giachini Borraccino Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Borraccino Giannantoni Prucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Racchetti Terrana Toros Caponi Granaga Toros Caponi Granala				
Pandolfi Sgarlata Benedetti Finelli Patrini Silvestri Beragnoli Fiumano Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sisto Berlinguer Flamigni Pellicani Sorgi Biagini Foscarini Pernacchini Sorgi Biagini Fregonese Piccinelli Speranza Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Pisicchio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Biondi Gastone Pisoni Stella Biondi Gastone Pitzalis Storchi Bolardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Bolardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Bonifazi Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannini Preti Tantalo Bortot Giomo Pincipe Tarabini Bozzi Giovannini Bruni Giudiceandrea Bacchetti Terrana Busetto Gorreri Gantalupo Gramegna Toros Cantalupo Gramegna Gorreri Cantalupo Gramegna Toros Caponi Granata Garmada Ga				
Patrini Silvestri Beragnoli Fiumanò Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sisto Pennacchini Sorgi Biagini Foscarini Perdonà Spadola Bignardi Franchi Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piscoli Squicciarini Bo Gastone Pisconi Stella Boiardi Gessi Nives Pisconi Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tarabini Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Giovannini Prucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Bacchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rausa Tozzi Condivi Caruso Guidi Reale Giuseppe Traversa Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Caruso Guidi Reale Oronzo Truzzi Cardia Grimaldi Reale Oronzo Truzzi Cataldo Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Guidi Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati lotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Domenico Granaca Rumor Vecnturini Ciccone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Ciccone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lamanna Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salvatore Zamibelli Conte Lizzero Salvi Zappa D'Alessio Lombardi Mauro D'Alessio Lombardi Mauro D'Angelo Longo Luigi				
Pedini Sinesio Berlinguer Flamigni Pellicani Sisto Biagini Foscarini Pennacchini Sorgi Biamonte Franchi Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piscichio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Borraccino Giannini Preti Tantalo Bortot Giomo Pincipe Tarabini Bortot Giomo Pincipe Tarabini Brumi Giudiceandrea Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Granata Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Granata Busetto Gorreri Caruso Guidi Reale Giuseppe Taversa Cardia Grimaldi Reale Gronzo Truzzi Cardia Grimaldi Resel Gronzo Truzzi Caruso Guidi Resetivo Turnaturi Cataldo Guillo Revelli Urso Gebrelli Ingrao Iotti Leonide Romanato Valiante Vassalli Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Russo Vincenzo Volpe Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Zamberletti Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Zamberletti Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Zamberletti Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Salvi Zappa D'Alessio Lombardi Mauro Damico Jango Luigi				
Pellicani Sisto Biagini Foscarini Pennacchini Sorgi Biamonte Franchi Perdonà Spadola Bigmardi Fregonese Piccinelli Spreanza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piscohio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Borfazi Giannantoni Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Bortot Giomo Principe Tarabini Bousetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Garanta Racchetti Terrana Bruni Giudiceandrea Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Granata Carponi Granata Gr			_	
Pennacchini Sorgi Biamonte Franchi Perdona Spadola Biamonte Franchi Perdona Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Pisconi Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannini Preti Tanlalo Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Gioannini Pucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Raachetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Romanato Valiante Ceravolo Domenico Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Rumor Venturini Cactone Lattanzi Russo Carlo Villa Cinnea Lami Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lettanzi Russo Ferdinando Vincelli Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Zappa D'Alema Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Sangalli Hanno risposto no: Binni Fregones Binni Fulci Binni Galluzzi Fregonese Prucci Binni Fulci Binni Galluzzi Gesatone Galluzzi Giannantoni Giachini Borraccino Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannantoni Giannanto Gramaga Gramata Granata Gr				
Perdonà Spadola Bignardi Fregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Pregonese Piccinelli Speranza Bini Fulci Pregonese Piccinelli Spitella Biondi Galluzzi Bindi Galluzzi Bindi Galluzzi Bindi Gastone Pisoni Stella Bolardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Bolardi Giachini Giachini Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Brearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Borraccino Giannantoni Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Giovannini Pucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Bacchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Granata Grimaldi Garanza Grimaldi Garanza Grimaldi Garanza Grimaldi Garara Sutour Granata Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Guilo Restivo Turnaturi Cardia Grimaldi Gestivo Turnaturi Cataldo Guilo Restivo Turnaturi Cardia Guilo Gebrelli Ingrao Romanato Valiante Ceravolo Domenico Jacazzi La Bella Romita Vassali Cesaroni Lajolo Lamanna Lami Ruffini Vedovato Cianca Lami Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Leonardi Salvatore Zamberletti Corghi Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Banco Lombardi Mauro Banco D'Alessio Lombardi Mauro Banco D'Angello Longo Luigi				
Piccinelli Speranza Bini Fulci Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piccoli Spitella Biondi Galluzzi Piscohio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tarabini Borraccino Giannini Prucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Racchetti Terrana Busetlo Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rausa Tozzi Condivi Gardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Gataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonide Romanato Valeggiani Cecati Caravolo Sergio Romania Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Damico D'Angelo Longo Longi				
Piecoli Spitella Biondi Galluzzi Pisicchio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Giovannini Pucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Racchetti Terrana Busetto Gorreri Raddi Tocco Cantalupo Gramegna Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Romanato Valiante Ceravolo Domenico Romanato Valiante Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Ciccene Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Ralvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Angelo Longo Lungi				
Pisicchio Squicciarini Bo Gastone Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Bortot Giomo Principe Tarabini Bortot Giomo Pranegna Carari Giovannini Principe Tarabini Bortot Giomo Pranegna Caragini Carari Sutour Guerrini Rodolfo Pranegna Carara Sutour Guerrini Rodolfo Pranegla Carara Sutour Guerr	=			
Pisoni Stella Boiardi Gessi Nives Pitzalis Storchi Boldrini Giachini Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Borraccino Giannini Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Borzaccino Giannini Pucci Ernesto Taviani Bouse Giancantoni Principe Tarabini Bozzi Giovannini Pucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Racchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Levi Arian Giorgina Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero D'Alema Lodi Adriana D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Pitzalis Storchi Polotti Sullo Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Principe Tarabini Pucci Ernesto Taviani Racchetti Terrana Radi Tocco Rampa Toros Rausa Tozzi Condivi Reale Giuseppe Traversa Raele Oronzo Truzzi Revelli Urso Revelli Urso Revelli Urso Rognoni Valeggiani Romanato Romita Vassalli Rosati Vecchiarelli Rosati Vecchiarelli Russo Ferdinando Russo Ferdinando Russo Vincenzo Volpe Salizzoni Salvatore Salvi Zappa Hanno risposto no: Bortacino Bonfazi Bonfazi Bonfazi Giannantoni Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giannanton Giannani Giachini Bonifazi Giannanton Giannani Giavinia Borraccino Giannanto Giannanto Giavinia Giachini Bonifazi Giachini Bonifazi Giachini Giachini Giachini Giachini Bonifazi Giachini Borraccino Giannanton Giannanton Giachini Borraccino Giacnanini Giudiceandrea Gareri Garata Granata Granata Garrar Sutour Garuso Guidi Garuso Guidi Cataldo Gullo Gataldo Gullo Gesti Iotti Leonilde Cesavolo Domenico Jacazzi Ceravolo Domenico Jacazzi Ceravolo Sergio La Bella Cesaroni Lajolo Cesaroni Lajolo Cesaroni Lajolo Chinello Lamanna Cianca Lami Cirillo Lavagnoli Conce Levi Arian Giorgina Conte Levi Arian Giorgina Silvano D'Alessio D'Alessio D'Alessio Lombardi Mauro Silvano D'Alessio D'Angelo Longo Luigi				
Polotti Sullo Bonifazi Giannantoni Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Bortot Giomo Principe Tarabini Borzecino Giannini Giudiceandrea Buschti Terrana Busetto Gorreri Gramegna Gramegna Gramegna Gramegna Gramegna Gramegna Gramegna Gramegna Granata Grimaldi Grima		i i		
Prearo Tambroni Armaroli Preti Tantalo Borraccino Giannini Preti Tantalo Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Giovannini Racchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Gecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Rumor Venturini Gicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Ferdinando Vincelli Conte Levi Arian Giorgina Salizzoni Zaccagnini Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Bortot Giannini Bortot Giomo Giannini Bortot Giovannini Bortot Giovannini Giudiceandrea Busetto Gorrari Garata Cardia Granata Geravolo Foundi Guerini Rodolfo Gullo Guerini Rodolfo Gearus Guerini Rodolfo Gearus Guerini Rodolfo Gearus Guerini Rodolfo Gearus Guerini Rodolfo Granata Geranata Geranata Geranata Geranata Geranata Gerana Sutour Guerini Rodolfo Granata Geranata Geranata Geranata Gerana Sutour Guerini Rodolfo Granata Geranata Geranata Gerana Sutour Geeroni Latini Rodolfo Gearia Interini Rodolfo Gearia Guerini Rodolfo Gearia Gerana Sutour Gerana Sutour Gerana Sutour Gerano Guerini Rodolfo Gearia Gerana Sutour Gerana Sutour Geranata Gerana Sutour Gerana Sutour Gerana Sutour Gerana Sutour Gerana Suto		l l		
Preti Tantalo Bortot Giomo Principe Tarabini Bortot Giomo Principe Tarabini Bozzi Giovannini Pucci Ernesto Taviani Brumi Giudiceandrea Racchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Gesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Gianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli Hanno risposto no: D'Angelo Longo Luigi				
Principe Tarabini Bozzi Giovannini Pucci Ernesto Taviani Bruni Giudiceandrea Racchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Gondivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Cataldo Gullo Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Ceptelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Gianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Damico Silvano Longo Luigi		i		
Pucci ErnestoTavianiBruniGiudiceandreaRacchettiTerranaBusettoGorreriRadiToccoCantalupoGramegnaRampaTorosCaponiGramegnaRausaTozzi CondiviCardiaGrimaldiReale GiuseppeTraversaCarrara SutourGuerrini RodolfoReale OronzoTruzziCarusoGuidiRestivoTurnaturiCataldoGulloRevelliUrsoCebrelliIngraoRiccioVaghiCecatiIotti LeonildeRognoniValeggianiCeravolo DomenicoJacazziRomanatoValianteCeravolo SergioLa BellaRomitaVassalliCesaroniLajoloRosatiVecchiarelliChinelloLamannaRuffiniVedovatoCiancaLamiRumorVenturiniCiceroneLattanziRusso CarloVillaCirilloLavagnoliRusso VincenzoVolpeCociaLentiRusso VincenzoVolpeCociaLentiSalizzoniZaccagniniConteLevi Arian GiorginaSalvatoreZanibelliCottoneLizzeroSalviZappaD'AlemaLodi AdrianaD'AlemaLodi AdrianaD'AlemaLodi AdrianaD'AlessioLombardi MauroDamicoSilvanoD'AngeloLongo Luigi				
Racchetti Terrana Busetto Gorreri Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salvatore Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano Longo Luigi				
Radi Tocco Cantalupo Gramegna Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Corte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alessio Lombardi Mauro Pamico Silvano Longo Luigi		l l		Giudiceandrea
Rampa Toros Caponi Granata Rausa Tozzi Condivi Cardia Grimaldi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alessio Lombardi Mauro Pamico Silvano Hanno risposto no: Cardia Grimata Granata Grimaldi Garnos Guerrini Rodolfo Guulo Caruso Guidi Reseti Leonilde Cecati Iotti Leonilde Ceravolo Sergio La Bella Coravolo Sergio La Bella Coravolo Sergio La Bella Coravolo Sergio Lomenico Jacazzi Romanato Valiante Coravolo Sergio La Bella Coravolo Sergio Loriti Leonilde Coravolo Pomenico Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Gurlo Guidi Gurlo Ceravolo Domenico Jacazzi Laonilde Coravolo Pomenico Guidi Guilo Ceravolo Sergio La Bella Coravolo Pomenico Jacazzi Coravolo Pomenico Guidi Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Guilo Ceravolo Sergio La Bella Coravolo Pomenico Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Ceravolo Pomenico Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Guidi Gurlo Guidi Gurlo Guidi Gurlo Gurlo Gurlo Gurlo Guidi Gurlo		1		
Rausa Tozzi Condivi Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Cataldo Guilio Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli Lamico Damico Silvano P'Angelo Longo Luigi		i i		
Reale Giuseppe Traversa Carrara Sutour Guerrini Rodolfo Reale Oronzo Truzzi Cataldo Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Guilo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano Lango Luigi				
Reale Oronzo Truzzi Caruso Guidi Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana B'Angelo Longo Luigi		1		
Restivo Turnaturi Cataldo Gullo Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Gianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano Hanno risposto no:	— -	1		
Revelli Urso Cebrelli Ingrao Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli Lanno risposto no: Cobrelli Ingrao Leonilde Lavazzi Lami Ceravolo Sergio La Bella Cianca Lami Cianca Lami Cicerone Lattanzi Coccia Lenti Coccia Lenti Coccia Lenti Conte Levi Arian Giorgina Libertini Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Silvano Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		1		
Riccio Vaghi Cecati Iotti Leonilde Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli Hanno risposto no: Cecati Iotti Leonilde Geravolo Domenico Jacazzi Lamella Coravolo Domenico Jacazzi Lotti Leonilde Lamanna Cointe Lattanzi Corcia Lenti Colajanni Leonardi Libertini Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Sappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Rognoni Valeggiani Ceravolo Domenico Jacazzi Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli Hanno risposto no: Ceravolo Domenico Jacazzi La Bella Cesaroni Lagolo Cocia Lami Cicerone Lattanzi Coccia Lenti Coccia Lenti Colajanni Leonardi Corghi Libertini Lizzero D'Alema Lodi Adriana Lodi Adriana Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		· ·		
Romanato Valiante Ceravolo Sergio La Bella Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Romita Vassalli Cesaroni Lajolo Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Rosati Vecchiarelli Chinello Lamanna Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi			-	
Ruffini Vedovato Cianca Lami Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				-
Rumor Venturini Cicerone Lattanzi Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Hanno risposto no: Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		ı		
Russo Carlo Villa Cirillo Lavagnoli Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Hanno risposto no: Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Russo Ferdinando Vincelli Coccia Lenti Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Hanno risposto no: Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		,		
Russo Vincenzo Volpe Colajanni Leonardi Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Salizzoni Zaccagnini Conte Levi Arian Giorgina Salomone Zamberletti Corghi Libertini Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano Hanno risposto no: D'Angelo Longo Luigi		1		
Salomone Zamberletti Corghi Libertini. Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Salvatore Zanibelli Cottone Lizzero Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi				
Salvi Zappa D'Alema Lodi Adriana Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi			_	
Sangalli D'Alessio Lombardi Mauro Hanno risposto no: Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		l l		
Hanno risposto no: Damico Silvano D'Angelo Longo Luigi		Zappa		
Hanno risposto no: D'Angelo Longo Luigi	Dangam			
D Angelo Longo Luigi	Hanno risposto n	o:		
Abem Alessandrini D'Auria Loperndo	_			
				-
Alboni Alini De Laurentiis Luberti Aldrovandi Allera Delfino Luzzatto				
Aldrovandi Allera Delfino Luzzatto	Aurovanul	Anera	Dennio	Luzzaiiu

Macaluso

V LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1970

Macaiuso	Raicien
Macciocchi Maria	Raucci
Antonietta	Re Giuseppina
Malagugini	Reichlin
Malfatti Francesco	Roberti
Marino	Romualdi
Marmugi	Rossinovich
Marras	Sabadini
Martelli	Sacchi
Maschiella	Sandri
Mascolo	Sanna
Mattalia	Santoni
Maulini	Scaini
Miceli	Scipioni
Milani	Scotoni
Minasi	Scutari
Monaco	Sereni
Monasterio	Serrentino
Morelli	Sgarbi Bompani
Morgana	Luciana
Morvidi	Skerk
Nahoum	Spagnoli
Napolitano Giorgio	Specchio
Napolitano Luigi	Speciale
Natta	Sponziello
Niccolai Cesarino	Tagliaferri
Niccolai Giuseppe	Tani
Ognibene	Tedeschi
Olmini	Tempia Valenta
Orilia	Terraroli
Pagliarani	Todros
Pajetta Gian Carlo	Tognoni
Pajetta Giuliano	Traina
Pascariello	Tripodi Girolamo
Passoni	Trombadori
Pazzaglia	Tuccari
Pellegrino	Valori
Pellizzari	Vecchi
Pezzino	Vecchietti
Pietrobono	Venturoli
Pigni	Vespignani
Pirastu	Vetrano
Piscitello	Vianello

Raicich

Protti Zucchini Raffaelli

Zanti Tondi Carmen

Pochetti

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Achilli Cattaneo Petrini Armani Giannina Castellucci Dell'Andro Elkan

(concesso nella seduta odierna):

Abbiati Caiazza Bensi Cascio Brandi Corona

Napolitano Francesco Cortese Galli Nenni Granelli **Pintus** Scarascia Mugnozza Lupis Magliano Servadei Matteotti Simonacci Napoli Spinelli

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito all'VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

CAROLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazioni della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti di educazione fisica » (già approvato dall'VIII Commissione permanente della Camera e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1835-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

DE MEO: « Estensione delle disposizioni contenute nelle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, e successive modificazioni agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, vincitori del concorso di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1945, n. 1454 » (2592) (con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati ad Arusha il 24 settembre 1969 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica unita di Tanzania, la Repubblica dell'Uganda e la Repubblica del Kenya » (2591) (con parere della IV e della VI Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 aprile 1969 relativo alle liste "C" e "D" annesse all'Accordo 31 marzo 1955 sugli scambi locali tra le zone limitrofe di

Trieste da una parte e di Buje, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra » (2595) (con parere della VI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ALPINO ed altri: « Norme per promuovere e agevolare l'azionariato dei lavoratori » (2420) (con parere della IV, della V e della XIII Commissione);

IANNIELLO: « Provvedimenti a favore delle cooperative di produzione e lavoro in materia di appalti e forniture » (2584) (con parere della IX e della XIII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LENOCI: « Istituzione della libera università dauna degli studi a Foggia » (2583);

DE MEO: « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'istituzione del collegio "Francesco Morosini" di Venezia » (2589) (con parere della V Commissione);

MENICACCI e NICOSIA: « Modifica all'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (2602);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GREGGI ed altri: « Istituzione di una commissione d'inchiesta sull'edilizia e sull'urbanistica e loro crisi, e sulla casa in proprietà per le famiglie italiane » (2131) (con parere della I Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

ASSANTE ed altri: « Norme di sicurezza per gli autoveicoli » (2588) (con parere della IV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

Longoni: « Modificazioni della legge 18 marzo 1958, n. 325, concernente la disciplina del commercio interno del riso e successive modificazioni ed integrazioni » (2593) (con parere della IV e della XI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatore Pozzar: « Norme per il pagamento ai pensionati per vecchiaia delle somme detratte dalle loro retribuzioni ai sensi degli articoli 20, lettere a) e b), 21 e 23, del

decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2605) (con parere della V Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Fissazione di un nuovo termine per il compimento delle operazioni di liquidazione del soppresso Ente autotrasporti merci (EAM) » (1972);

BIMA: « Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (1472), con modificazioni;

dalla II Commissione (Affari interni):

Tozzi Condivi: « Modifiche alle disposizioni in favore del Pio istituto di Santo Spirito e degli ospedali riuniti di Roma » (766);

Senatori Volgger e Brugger: « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone nate nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni delle province finitime » (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2034);

dalla III Commissione (Affari esteri):

- « Aumento del contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2467), con modificazioni;
- « Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) » (approvato dal Senato) (2554);
- « Completamento della nuova sede della scuola archeologica italiana di Atene» (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2566);
- « Partecipazione italiana a interventi di solidarietà in favore di Paesi colpiti da gravi calamità » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2567);

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Disposizioni integrative dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 aprile 1946, n. 216, circa la dichiarazione di morte delle persone scomparse in operazioni belliche terrestri nell'ultimo conflitto » (1619);

Beragnoli ed altri: « Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale » (1607), con l'assorbimento delle proposte di legge Baslini: « Esclusione dei distributori e rivenditori professionali della stampa periodica dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale » (729) e Montanti: « Esclusione della responsabilità ex articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali » (1649), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla V Commissione (Bilancio):

"Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali" (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2512);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2513);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore Zannier: « Norme per gli appalti di opere pubbliche mediante esperimento di gara con offerte in aumento » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2241);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 6 maggio 1940, n. 500, per la durata dell'Ente autonomo del porto di Napoli » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2606).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della VII Commissione (Difesa), in sede legislativa, il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito » (2324).

Il disegno di legge resta assegnato, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

BIGNARDI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PIESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 25 giugno 1970, alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CERUTI: Modifiche alla legge 6 marzo 1968, n. 377, in materia di provvedimenti per favorire lo sviluppo della tecnica in agricoltura (1581);

DE LAURENTIIS ed altri: Tutela e valorizzazione del carattere storico, monumentale, artistico ed urbanistico della città di Ascoli Piceno (2111).

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decrelo-legge 1º maggio 1970, n. 195, recante disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata, d'imposta di conguaglio e di altri diritti diversi dai prelievi agricoli (2579);

- Relatore: Pandolfi.

3. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505):

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

- Relatore: De Ponti,

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (808);

e della proposta di legge:

GIOMO ed altri: Proroga dei termini di cui agli articoli 1, 3, 9 e 10 e modifica dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, concernente il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato (2188);

- Relatore: Mancini Antonio.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— Relatori: Silvestri e Bima, per la maggioranza; Raffaelli, Vespignani e Lenti, di minoranza.

La seduta termina alle 20,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. Manlio Rossi

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Antonio Maccanico

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BARTOLE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti sono programmati, rispettivamente in corso di attuazione, ai fini di rendere più sollecita tanto la liquidazione del supplemento di indennizzo previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 193 quanto la notificazione delle delibere, mettendo così in grado i profughi giuliani di poter scontare sollecitamente il loro credito verso il Ministero del tesoro, rendendo loro possibile di fare così fronte alle impellenti necessità.

Le liquidazioni vengono attualmente rallentate dal fatto che esse hanno luogo con criteri di precedenza anche nei confronti di persone le quali dimostrano di non avere più interesse per detti indennizzi e che vengono viceversa invitate, anche a mezzo stampa, a notificare il loro attuale recapito e la loro esistenza in vita, determinando in tal modo una inutile perdita di tempo. (4-12594)

RUFFINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di superare l'inammissibile lentezza con cui vengono definite le pratiche relative alla concessione dei beneficì economici e morali in favore dei combattenti della guerra 1915-1918, eliminando il grave stato di disagio e di reazione che è venuto determinandosi tra le categorie interessate ed evitando, come per molti è avvenuto, che il decesso degli aventi diritto vanifichi in parte la pratica portata della legge. (4-12595)

PISICCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi disagi provocati, nelle categorie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati assistiti dall'INAM, in conseguenza della sospensione dell'erogazione dei medicinali con il sistema dell'assistenza diretta da parte dei farmacisti della provincia di Bari, e per sapere quali urgenti provvedimenti s'intedono adottare per porre fine ad una situazione che può sfociare in una legittima azione di vibrata protesta, tenuto conto della indigenza delle categorie

assistite, particolarmente dei pensionati, che si trovano nell'assoluta impossibilità di anticipare le somme occorrenti per l'acquisto dei medicinali. (4-12596)

BIAMONTE. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se sono state rimosse le cause che da anni impediscono la costruzione in Salerno, alla via Sabatini, dell'edificio destinato agli uffici finanziari. (4-12597)

RUFFINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga di intervenire, affinché sia data comprensiva ed equanime soluzione alle annose questioni insorte, per la corresponsione da parte delle gestioni speciali per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, istituite presso l'INPS, del contributo di lire 90.000 previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito con legge 18 marzo 1968, n. 182, a favore dei lavoratori autonomi, danneggiati dai terremoti del 1968.

L'interrogante rileva che i rigorosi e restrittivi criteri interpretativi delle citate disposizioni di legge, hanno precluso e precludono tuttora a numerosi lavoratori autonomi di usufruire della provvidenza loro spettante; in particolare tale situazione sembra essere stata determinata dalla posizione assunta dagli ispettorati del lavoro che si rifiutano di riesaminare, sulla base delle nuove dichiarazioni dei sindaci, e a seguito dei ricorsi presentati dagli interessati contro le decisioni negative delle sedi provinciali INPS, l'effettiva gravità dei danni subiti.

In conseguenza di ciò e delle preclusioni avanzate, numerosi ricorsi proposti al Comitato di vigilanza, e da questi favorevolmente decisi, non hanno potuto produrre gli effetti sperati, per cui l'intera materia è stata sottoposta alle decisioni del Ministero del lavoro.

E pertanto l'interrogante chiede quali interventi e direttive il Ministro intenda adottare al fine d'una sollecita definizione del problema. (4-12598)

DEGAN. — Ai Ministri della difesa e della marina mercantile. — Per sapere per quali motivi tra il personale che ha beneficiato del trattamento previsto dalla legge 22 dicembre 1969, n. 965 e n. 967 – pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 327 del 30 dicembre 1969 e tra cui sono compresi oltre alla pubblica sicurezza ed ai carabinieri, anche le guardie forestali, i vigili del fuoco, ecc., non sia stato

incluso il personale militare delle Capitanerie di porto al quale – come è noto – sono attribuiti compiti di polizia marittima in mare, sul demanio marittimo e in porto e che a norma degli articoli 1235 del Codice della navigazione e 221 del Codice di procedura penale è investito delle funzioni di ufficiale e agente di polizia giudiziaria. (4-12599)

SILVESTRI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere – in considerazione della situazione in cui versa la ditta Pellizzari & C. di Arzignano, che giustamente preoccupa le maestranze altamente specializzate e le autorità della zona – se ritengono opportuno intervenire, affinché il pacchetto azionario venga acquistato dall'IRI, tenuto conto che la ditta Pellizzari ha una produzione apprezzata e richiesta anche in sede internazionale. (4-12600)

FLAMIGNI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga utile provvedere con urgenza alla funzionalità degli organi direttivi della Cassa per la formazione della proprietà contadina: nomina del nuovo direttore generale dell'Ente, posto vacante dal 1º maggio 1970 per l'andata in pensione del titolare; nomina del comitato amministrativo e del collegio sindacale, per la scadenza, fin dal mese di aprile 1970, del mandato dei vecchi componenti.

L'interrogante fa osservare che importanti pratiche interessanti numerosi contadini, sono da tempo bloccate per la prolungata vacanza degli organi direttivi della Cassa per la formazione della proprietà contadina. (4-12601)

FLAMIGNI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere la attività svolta dagli uffici del suo Ministero nel corso del 1969, in provincia di Forlì, contro le evasioni contributive, globali o parziali, dei datori di lavoro nei confronti dell'INPS, dell'INAIL e dell'INAM; in particolare per sapere:

- 1) quanti accertamenti ispettivi sono stati effettuati;
- 2) quanti datori di lavoro sono stati colti in infrazioni;
- 3) specie di infrazioni riscontrate (straordinari pagati fuori busta, denuncia di salari o giornate inferiori alle effettive prestazioni, ecc.);

- 4) ammontare della evasione contributiva;
- 5) provvedimenti per far cessare le evasioni.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di stabilire una fattiva collaborazione tra gli uffici del suo Ministero e le organizzazioni aziendali dei lavoratori per condurre una vigorosa azione contro le evasioni e promuovendo il controllo diretto dei lavoratori sui contributi direttamente versati dai padroni. (4-12602)

BOVA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se, preso atto della rinnovata affermazione del calcio italiano sul piano internazionale, non ritenga di trasformare il campionato di serie A, riducendo, sia pure gradualmente, le squadre da 16 a 14.

L'interrogante ritiene che simile trasformazione consentirebbe un minor logorio dei giocatori, in vista della formazione delle rappresentative nazionali. (4-12603)

AMODEI E CANESTRI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere se:

sono a conoscenza del fatto che ad Alba (Cuneo) mentre il comune è in trattative col Ministero della difesa per rientrare in possesso dell'area ora occupata dalla caserma « Govone », sede della scuola allievi carabinieri, di proprietà del comune per l'85 per cento, in quanto quest'area per la sua posizione ormai semi-centrale si rende indispensabile per la creazione di infrastrutture al servizio della città, contemporaneamente il Ministero dell'interno stanzia 40 milioni per rammodernare l'edificio;

non ritengono contraddittorio l'atteggiamento dei rispettivi Ministeri;

non intendono superare le astratte barriere di competenza per agire di comune accordo al fine di garantire al comune di Alba la piena disponibilità dell'area suddetta, evitando uno stanziamento che, ove non si volesse configurare come un deliberato tentativo di intralciare il rientro in possesso del comune dell'area, andrebbe inteso semplicemente come uno spreco. (4-12604)

AMODEI E CANESTRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, allorquando si dà luogo all'assegnazione di contributi ministe-

riali a favore di biblioteche comunali per l'acquisto di nuovi libri, in parecchi casi i comuni ricevono, ancor prima che l'assegnazione sia loro comunicata ufficialmente, la visita di religiosi in veste di agenti delle « Edizioni Paoline », i quali preannunciano la notifica imminente di questi contributi facendo nel contempo pressioni a che vengano spesi nell'acquisto di pubblicazioni edite dalla loro casa:

se non ritiene che questo fatto testimoni i rapporti quanto meno anomali, tra funzionari del suo dicastero e rappresentanti di un'iniziativa imprenditoriale privata come quella delle « Edizioni Paoline ». (4-12605)

GIOMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione. -Per sapere se risponda al vero che la RAI-TV abbia in questi giorni negato la possibilità di far conoscere all'opinione pubblica le ragioni dei sindacati autonomi della scuola di fronte alla grave crisi in atto, possibilità largamente concessa ai sindacati di estrazione politica in recenti vicende.

L'interrogante chiede se tale fatto non leda gravemente il principio della eguaglianza e della imparzialità che dovrebbe essere alla base del massimo organo di diffusione di informazioni del paese. (4-12606)

BALLARIN. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile. - Per sapere - premesso, che nell'ultimo decennio l'attività peschereccia ha avuto rilevanti trasformazioni soprattutto in riferimento alla motorizzazione dei natanti, alle istallazioni elettroniche e alle stesse tecniche di navigazione e di pesca;

che tali modifiche e trasformazioni richiedono, in misura sempre maggiore, manodopera qualificata;

che lo stesso codice di navigazione impone per il conseguimento dei vari titoli professionali marittimi periodi più o meno lunghi di tirocinio a bordo delle imbarcazioni;

che le imprese di pesca quasi tutte a conduzione familiare e artigianale, quindi nella maggioranza dei casi di limitate risorse economiche, non sono nelle condizioni di far fronte agli impegni derivanti dalla legislazionè sulla assistenza e previdenza anche per i giovani imbarcati; - se non ritengano assolutamente necessario ed urgente disporre affinché vengano rimosse le ingiustificate disposizioni per le quali si esclude l'intero settore pesca nell'applicazione delle leggi sulla disciplina dell'apprendistato (legge 19 gennaio 1955, n. 25, e legge 8 luglio 1956, n. 706).

(4-12607)

VECCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che giovedì 18 giugno, la direzione della ceramica IRIS di Fiorano Modenese, imponeva al lavoratore Debbia Giovanni di anni 57, invalido di guerra, di salire sui tetti di un capannone senza predisporre le necessarie misure di protezione. Durante i lavori di riparazione il Debbia è caduto dal capannone procurandosi ferite alla testa, ad un occhio e la frattura di più costole.

Il fatto è tanto più grave, in quanto in passato la camera del lavoro di Fiorano aveva già denunciato all'ispettorato del lavoro di Modena il trattamento che i dirigenti dell'IRIS riservavano a Debbia Giovanni, il quale proprio perché mutilato di guerra e assunto come tale non era idoneo a lavori pesanti e pericolosi.

Con il sollecito intervento dell'ispettorato, il Debbia fu addetto ad un lavoro idoneo alle proprie condizioni fisiche, ma questa collocazione non durò a lungo in quanto negli stabilimenti IRIS i lavoratori che esercitano i propri diritti, particolarmente quello di sciopero, sono soggetti a pressioni, soprusi e spostamenti di reparto; infatti il Debbia, che non ha mai rinunciato ai propri diritti, fu nuovamente spostato presso il reparto di lavori pesanti e pericolosi con la grave conseguenza sopra denunciata.

L'interrogante chiede un urgente intervento per accertare le responsabilità di quanto accaduto e per porre termine ad uno stato (4-12608)di soprusi e illegalità.

BIGNARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. - Per conoscere se, anche in accoglimento dei voti ripetutamente espressi dalle popolazioni locali, intenda proporre un idoneo piano onde adeguare la strada Porrettana alle esigenze di un traffico in costante aumento. L'interrogante rileva che, stante anche i difetti di tracciato dell'autostrada Bologna-Firenze e la conseguente necessità di continui lavori di riparazione, l'importanza della Porrettana è lungi dal diminuire come fu erroneamente previsto, ciò che rende necessarie quelle correzioni di tracciato e quelle sistemazioni che consentano la migliore agibilità di una sirada di grande comunicazione e di evidente interesse interregionale. (4-12609) BATTISTELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza di certe degenerazioni e aberrazioni avvenute al liceo artistico statale di Busto Arsizio (Varese).

Il direttore professore dottor architetto Bruno Mazzoni, in violazione degli articoli 10 e 34 del regio decreto del 1934, n. 965, non ha osservato ed impedito che venissero osservate le norme degli articoli 52, 53 del regio decreto n. 965 e le disposizioni di cui alle circolari 34, 1956, n. 360, e quella del 2 gennaio 1970, n. 10, nonché le norme di cui agli articoli 33, 35, 36 e 39 del citato regio decreto e le norme di cui agli articoli 16 e 57 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

In conseguenza di tutto ciò il collegio dei professori è esautorato, i consigli di classe non vengono convocati.

L'istituto procede senza nessun indirizzo di linea didattica e senza una organizzazione dei modi e dei tempi della ricerca individuale degli allievi per le materie culturali.

Le operazioni di scrutinio si svolgono spesso e sovente in assenza del direttore o di un suo delegato.

L'interrogante inoltre segnala gravi aspetti di posizioni assunte dal direttore di codesto istituto nel campo dei valori della resistenza antifascista della libertà della democrazia.

In contrasto con le precise affermazioni ed indicazioni emanate dal Governo per la celebrazione e commemorazione del 25° anniversario della liberazione del nostro paese, il direttore di questo istituto ha omesso l'attuazione delle indicazioni in merito, ignorando commemorazione e celebrazione nonostante fosse stato sollecitato da parte degli allievi e degli stessi professori.

Tollerata la presenza all'assemblea di studenti di elementi estranei alla scuola (con minaccia di violenza agli allievi ed apologia di fascismo) tollerati atti di violenza da parte di estranei contro gli allievi entro la scuola.

Ed infine l'interrogante segnala un'attività parascolastica con tematica « sesso e umanità », attività affidata ad un individuo privo dei necessari titoli specifici e senza mai informare dell'attività il consiglio dei professori.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative urgenti intende prendere il Ministro per far cessare la violazione di legge e circolari, tutelando ed ampliando la libertà e la democrazia al liceo artistico statale di Busto Arsizio. (4-12610) TANTALO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per conoscere quando il Governo provvederà ad emanare il decreto di abolizione dei compensi fissi mutualistici per i medici ospedalieri, decreto che, secondo l'ultimo comma dell'articolo 40 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 doveva seguire immediatamente alla firma dell'accordo sul trattamento economico per il personale medico degli ospedali.

Com'è noto, infatti, tale accordo è stato sottoscritto il 2 aprile 1970 dalle categorie interessate ANPO (Associazione nazionale primari ospedalieri), ANAO (Associazione nazionale aiuti e assistenti), e FIARO (Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere) alla presenza del Ministro della sanità, con la rinuncia, da parte dei medici, al 71 per cento delle quote capitarie delle varie mutue.

Poiché la esecuzione di tale accordo da parte delle varie amministrazioni ospedaliere è espressamente subordinata all'emanazione del decreto di abolizione dei compensi fissi mutualistici, e poiché, nonostante varie assicurazioni, di tale decreto non si ha notizia, il personale sanitario è giustamente sceso, compatto, in sciopero ad oltranza, aggravando la situazione dell'assistenza ospedaliera nel nostro paese, già seriamente compromessa per la nota e drammatica insolvenza degli enti mutualistici, a fronte della quale sono, da anni, invocati provvedimenti organici e definitivi.

L'interrogante confida che il Governo vorrà affrontare e risolvere decisamente il complesso problema dell'assistenza sanitaria ospedaliera, peraltro risolvendo, in via prioritaria, lo specifico aspetto innanzi esposto che riguarda i primari, gli aiuti e gli assistenti, in verità assolutamente meritevoli per dedizione, spirito di sacrificio e senso di abnegazione, di vedere sollecitamente riconosciuti loro sacrosanti e legittimi diritti.

(4-12611)

GRAMEGNA E POCHETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali sono i motivi per cui allo stato attuale non sono state ancora ratificate 2 delibere del 30 luglio 1969 del consiglio di amministrazione dell'INAIL relative a benefici a favore del personale delle unità ospedaliere di quell'istituto;

per essere informato se il Ministro non ritenga intervenire con urgenza affinché le delibere in parola siano ratificate tenuto conto

che in mancanza di tanto sarebbero colpiti i lavoratori interessati in quanto la prima delibera un aumento da lire 350 a lire 500 la indennità per lavoro notturno e l'altra il miglioramento delle modalità di computo delle indennità di anzianità al personale salariato nel senso di considerare la misura di essa pari ad un dodicesimo dell'ultimo salario mensile spettante, calcolato per 15 mensilità per ogni anno intero di servizio o frazione di anno uguale o superiore a 6 mesi. (4-12612)

LA BELLA, MONASTERIO, VENTU-ROLI, DI MAURO, MASCOLO, ALBONI, ALLERA, BIAMONTE, BIAGINI, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN E GORRERI. -Ai Ministri della sanità e dell'interno. -- Per conoscere - anche in riferimento a precedenti interrogazioni - quali provvedimenti urgenti essi intendono adottare onde porre definitivamente fine all'atteggiamento negativo della Commissione di tutela di cui alla legge 25 febbraio 1965, n. 125, che sistematicamente ostacola, ritarda o respinge le deliberazioni del consiglio di amministrazione degli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, concernenti la parificazione del trattamento normativo ed economico dei dipendenti di questi con quello degli Ospedali riuniti di Roma così come voluto dalla legge 21 novembre 1967, n. 972, dando di questa legge una interpretazione capziosa e restrittiva, provocando così malcontento e continue agitazioni del personale interessato ed inevitabili riflessi negativi sull'andamento dei servizi degli Istituti fisioterapici ospedalieri.

Per conoscere, altresì, quali misure intendono adottare anche nei confronti del consiglio di amministrazione degli Istituti fisioterapici ospedalieri, che con le sue inadempienze, dal canto suo (rifiuto di adottare importanti delibere di perequazione della stessa natura o col dare di quelle omologate applicazione discriminatoria e restrittiva) contribuisce non poco ad esasperare la situazione e a vanificare l'opera del legislatore.

In particolare, si chiede di sapere se non ritengono opportuno e necessario convocare con urgenza e presiedere, un incontro triangolare tra i sindacati dei dipendenti degli Istituti fisioterapici ospedalieri, il consiglio di amministrazione del medesimo e la commissione di tutela, onde stabilire una volta per tutte – a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 972 – i tempi e i modi per la completa attuazione della predetta legge per le parti ancora da attuare e per la solu-

zione dei problemi connessi al trattamento economico e normativo che possono concretizzarsi nei seguenti otto punti:

- 1) estensione delle quaranta ore settimanali:
- 2) indennità per mansioni superiori svolte dal personale esecutivo;
- 3) indennità una tantum per superlavoro;
 - 4) indennità di macchina agli autisti;
- 5) pagamento delle ore straordinarie effettuate obbligatoriamente, ma non retribuite per il periodo 21 novembre 1967 a tutt'oggi;
- 6) rivalutazione degli stipendi e dei salari per i promossi per concorso;
- 7) estensione dell'indennità di rischio (lire 300 giornaliere) alle restanti 15 unità del San Gallicano escluse ingiustificatamente quali il personale di farmacia, operai e amministrativi dell'ufficio accettazione;
- 8) promozione alla prima classe del personale esecutivo che per regolamento ha maturato tale diritto. (4-12613)

LA BELLA, MONASTERIO, VENTUROLI, DI MAURO, MASCOLO, ALBONI, ALLERA, BIAMONTE, BIAGINI, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN E GORRERI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quanti sono stati i concorsi interni indetti dal Consiglio di amministrazione degli IFO negli ultimi due anni 1969 e 1970; quanti concorrenti vi hanno preso parte e quanti li hanno superati; quanti sono, chi sono e con quale importo sono stati compensati i membri delle commissioni esaminatrici dei predetti concorsi nel periodo sopra indicato.

Per conoscere se non ritengano che sarebbe stato più opportuno ed economico fare ricorso ad una sanatoria per i dipendenti che avessero superato i cinque anni d'impiego senza demerito, anziché ai predetti concorsi interni.

Per sapere, infine, come si spiega il fatto abnorme che la stragrande maggioranza degli assunti per chiamata negli ultimi due anni (del tutto digiuni di mestieri, professioni o arti sanitarie) provengono da province calabre, appoggiati da più o meno autorevoli commendatizie, e se ciò non costituisca, oltre che clientelismo e malcostume, violazione della legge sul collocamento che gli enti pubblici per primi dovrebbero rispettare, considerato l'alto numero di disoccupati iscritti negli uffici di Roma e delle province limitrofe.

(4-12614)

- 19590 ---

LA BELLA, MONASTERIO, VENTU-ROLI, DI MAURO, MASCOLO, ALBONI, ALLERA, BIAMONTE, BIAGINI, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN E GORRERI. -Ai Ministri della sanità, dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza dell'andamento del Centro prevenzioni tumori di Roma, annesso all'istituto Regina Elena, ove soltanto in queste settimane vengono chiamati a visita i soggetti prenotatisi sin dal settembreottobre 1967 il che rende pressoché nullo lo scopo preventivo del centro;

quali provvedimenti intendono adottare per porre fine a tale gravissima deficienza.

Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza della condizione anomala in cui si trova il personale addetto al centro in questione, costituito da circa 50 unità vincitrici di un concorso nazionale per titoli ed esami, ma assunto con contratto precario e compensi forfettari per i medici e fermi alla paga base gli altri, e ciò - sembra - per non perdere gli 80 milioni di lire annui che il centro riceve dallo Stato in applicazione di una certa convenzione rinnovabile tacitamente ad ogni quinquennio in scadenza per l'anno 1971;

quali provvedimenti intendono adottare con urgenza - prima cioè che il personale migliore si disperda - per porre fine a tale assurda situazione, causa non ultima dell'inefficienza quantitativa del centro (unanimemente riconosciuto all'altezza qualitativa del compito) in contrasto - tra l'altro - con le norme legislative sulla tutela del lavoro che espressamente vietano rapporti di tale natura. (4-12615)

FIORET. — Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire con urgenza per eliminare o quanto meno per ridurre, entro limiti sopportabili, le nuove gravosissime servitù che sono state imposte, con decreto ministeriale n. 1614 del 21 marzo 1970, in una zona di oltre ettari 200 di terreno in comune di San Vito al Tagliamento (provincia di Pordenone).

L'interrogante, precisato che ben 1/5 dell'intero territorio comunale risulta in tal modo vincolato da servitù militari; che con il divieto di scavare fossi, di attuare canalizzazioni e di effettuare piantagioni arboree si scoraggia ogni prospettiva di sviluppo agricolo e si impedisce quel processo di trasformazione fondiaria che sola può permettere una vita dignitosa a chi si dedica alla attività dei campi, chiede con quali provvedimenti concreti essi intendano fronteggiare la situazione nel Sanvitese che appare delicata, oltreché sotto il profilo economico, anche sotto il profilo politico e sociale. (4-12616)

PASCARIELLO, OLMINI E FOSCARINI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se è vero che, in occasione delle recenti elezioni dei rappresentanti degli esercenti al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale della cassa mutua provinciale di Lecce, sono state commesse gravi violazioni di legge e si è impedito ai delegati alla assemblea del 14 giugno 1970 l'esercizio dei loro poteri, perché il presidente della cassa mutua:

- a) non ha comunicato ai delegati la loro elezione in tempo utile perché potessero preparare le liste dei candidati;
- b) non ha notificato a due commercianti la loro elezione a delegati e non li ha informati della convocazione dell'assemblea;
- c) ha proceduto alle operazioni elettorali del 14 giugno 1970 nonostante le vivaci proteste e le astensioni dei delegati motivate sia da quanto sopra denunziato sia dalle gravi irregolarità procedurali relative alla mancata redazione del verbale e alla mancata chiamata dei presenti per appello nominale nella prima convocazione fissata alle ore otto.

Se non ritengono di dovere disporre, ove i fatti rispondano al vero, che le elezioni del 14 giugno 1970 siano annullate e che l'assemblea sia riconvocata nel pieno rispetto dei diritti dei delegati e nella più rigorosa osservanza delle norme di legge. (4-12617)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — Al Governo. — Per sapere se è a conoscenza del grave e inammissibile disagio in cui versano le popolazioni della provincia di Lecce per la persistente carenza di acqua potabile che durante la giornata o non viene affatto erogata o viene distribuita solo per un brevissimo spazio di tempo; se non ritiene, anche allo scopo di evitare che il crescente stato di tensione e di agitazione possa sboccare in forti manifestazioni di protesta, di dovere immediatamente intervenire con i più opportuni e ur-(4-12618)genti provvedimenti.

GIRARDIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui si tro-

vano gli insegnanti dell'istruzione elementare impiegati nei doposcuola della provincia di Padova, che assunti con contratti a termine percepiscono stipendi ingiusti; e per chiedere, anche in riferimento alla diminuzione avvenuta dei finanziamenti destinati ai doposcuola nella provincia di Padova, quali provvedimenti ed iniziative intende adottare per portare alla normalità il rapporto d'impiego degli insegnanti elementari nei patronati scolastici e per mettere in condizione i patronati stessi di avere i finanziamenti sufficienti per far fronte all'importante compito loro affidato di assistere la popolazione scolastica particolarmente bisognosa della provincia di Padova. (4-12619)

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritiene opportuno qualche provvedimento idoneo a consentire che i lavoratori italiani, dipendenti da aziende pubbliche distrutte dalla guerra – ad esempio stabilimenti ILVA –, licenziati e poi riassunti, possano provvedere con il versamento di contributi volontari a sanare il periodo di assicurazione obbligatoria INPS rimasto scoperto tra il licenziamento dovuto alle distruzioni belliche e la riassunzione in questione. (4-12620)

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se è a conoscenza dell'indignato stupore del corpo insegnante e delle famiglie le quali se, fino a qualche giorno fa, prima dei noti provvedimenti del Consiglio dei ministri, potevano essere turbate per lo stato di incertezza relativa agli scrutini e agli esami, dimostrano ora, per chiari segni, di non volere accettare quello che, attraverso l'emanazione dei decreti, è stato un vero e proprio atto di vilipendio verso la scuola, i docenti responsabili e agli allievi meritevoli. (4-12621)

GIRAUDI, PREARO E HELFER. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se, avvenuta la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge relativa al Fondo solidarietà in agricoltura, sono già stati predisposti gli strumenti necessari per la sollecita applicazione delle norme in essa contenute, in considerazione delle notevoli novità e delle iniziative da assumere (istituzione di consorzi ove non esistano, modificazioni di quelli esistenti, accordi con l'INA per la difesa passiva, ecc.) per garantire immediata

esecutività al provvedimento; e per conoscere quali interventi intende adottare in favore delle zone danneggiate dalle recentissime grandinate (Piemonte, Veneto, ecc.), che ancora una volta hanno sconvolto ed amareggiato l'animo dei produttori agricoli in ansiosa attesa di adeguati aiuti a difesa del loro già magro reddito, e, tenuto conto dell'attuale stato di incertezza che precede ovviamente la applicazione pratica di ogni tipo di legge, non ritenga di fornire sollecite informazioni e chiari orientamenti agli ispettorati compartimentali e provinciali perché gli interessati possano trarne motivo di meditazione, inizialive e decisioni ai fini della traduzione pratica delle norme di legge di cui trattasi.

(4-12622)

FREGONESE, SCAINI, BUSETTO, LIZZERO, VIANELLO, BORTOT, CHINELLO, PELLIZZARI, MORELLI, LAVAGNOLI E BALLARIN. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine all'inserimento della società per azioni F. Zoppas di Conegliano nelle Industrie Zanussi di Pordenone, così da dar luogo alla più forte concentrazione produttiva nel settore degli elettrodomestici con circa trentamila dipendenti e oltre duecento miliardi di fatturato;

per sapere in particolare:

1) se non ritengano di dover confutare le motivazioni addotte dalle industrie interessate alla su citata operazione, come dal comunicato emesso il 19 giugno 1970, e incentrate sulle « perdite di competitività delle due aziende » le cui « maggiori cause » vengono individuate oltre che nella crisi di mercato nazionale « negli ingentissimi oneri da sostenere per l'incremento dei costi del lavoro» e « nella diminuzione dei rendimenti del lavoro » di molta parte del personale a scapito delle esigenze di « produttività e di reddito » aziendale, mentre è fin troppo noto che la continua crescita dello sfruttamento del lavoro dipendente e, per diverso tempo, il regime dei bassi salari hanno costituito le basi fondamentali dello sviluppo nel tempo delle industrie Zanussi e Zoppas;

2) se non ritengano di far sapere invece le reali ragioni che hanno indotto all'inserimento della Zoppas nel Gruppo Zanussi sia in relazione ai problemi insorti particolarmente nella Zoppas (impiego di capitali in attività, anche speculative, estranee al settore produttivo), ai metodi di conduzione dei titolari delle aziende, e ai tentativi di intervento da parte di capitali stranieri;

3) se non ritengano di far conoscere la natura e l'ammontare « dell'appoggio e della collaborazione di autorità ed enti economici e finanziari » all'attuazione dell'operazione di cui sopra – come si evince dal comunicato aziendale del 19 giugno 1970 – e, in particolare, l'entità e le finalità dell'intervento finanziario dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) sotto il cui patrocinio è avvenuta la intera operazione;

4) se ritengono compatibile con le finalità della programmazione democratica e con il ruolo che il Parlamento, le Regioni e gli enti locali debbono avere nella programmazione economica il fatto che la collaborazione delle autorità, degli enti economici e finanziari, la funzione assolta dall'IMI con danaro pubblico si siano realizzate al di fuori dei centri decisionali espressione della sovranità popolare, gli unici cui compete di finalizzare lo sviluppo industriale all'interesse collettivo, sotto il profilo degli indirizzi degli investimenti, della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione, del miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e dei riflessi generali che operazioni come quelle attuate dalle Industrie Zanussi e Zoppas determinano sull'economia e sul territorio di centri vitali di intere regioni.

(4-12623)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio e di malcontento dei coltivatori diretti produttori di olio per il grave ritardo nella corresponsione della integrazione comunitaria dell'olio di oliva prodotto nel 1969;

per conoscere i motivi per i quali, sulla base della circolare del 9 maggio 1970, n. 8, emanata dal Ministero dell'agricoltura, AIMA, nelle province dell'Emilia, Toscana, Marche e Calabria, il servizio di istruttoria, liquidazione e pagamento della integrazione è stato sottratto agli Ispettorati dell'alimentazione per essere trasferito agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura;

e per sapere inoltre:

se non ritengono che tale misura contribuirà, nelle suddette province, a ritardare ulteriormente le operazioni inerenti alla integrazione comunitaria;

perché, come accaduto per altre regioni italiane, non sia stata prevista una estensione dei poteri degli Enti di sviluppo agricolo in commissione con l'inizio dell'attività dei Consigli regionali;

se intendono disporre rapidamente gli accrediti a favore dell'AIMA per le somme occorrenti al pagamento della integrazione.

(3-03318) « BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TO-GNONI, MALFATTI FRANCESCO, MAR-RAS, ESPOSTO, NICCOLAI CESARINO, GIANNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni per conoscere sulla base di quali criteri siano stati esclusi dai dibattiti effettuati presso gli uffici della radio televisione italiana ed aventi come particolare oggetto l'attuale situazione del blocco degli scrutini presso le scuole della Repubblica italiana, in rapporto agli ultimi provvedimenti governativi alcuni sindacati, come per esempio l'intesa che tra l'altro rappresenta la maggioranza assoluta della categoria dei docenti, mentre sono state invitate le confederazioni della CISL, della CGIL e dell'UIL rappresentanti una sparuta minoranza della medesima categoria di docenti.

« Se siffatto trattamento non appare chiaramente discriminatorio dei diritti dei sindacati, in rapporto al dettato costituzionale e quali iniziative si intenda assumere sollecitamente per ripristinare una situazione giuridica chiaramente lesa.

(3-03319)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere – premesso che con precedente interpellanza, rimasta ancora senza alcuna risposta nonostante i ripetuti e precisi impegni assunti dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, è stata ampiamente denunciata la triste situazione socio-economica della valle del Sele –

se è informato della grave e giustificata tensione ricreatasi nella valle del Sele e in particolare in Battipaglia a seguito dell'imminente progettata chiusura dello stabilimento per l'industria degli zuccheri;

se è stato considerato che tale grave provvedimento, imprevedibilmente avallato dal Ministro dell'industria – nonostante i precisi impegni assunti nell'aprile 1970 – arrecherà un durissimo colpo alla dissestata economia salernitana e determinerà una ulteriore crisi fra i contadini bieticoltori della valle del Sele, del vallo del Diano e dell'avellinese con i conseguenti immediati riflessi negativi per l'intera provincia salernitana dove la disoccupazione e la sottoccupazione sono in forte aumento;

quali concreti urgenti provvedimenti saranno adottati al fine di scongiurare tale grave e pericoloso provvedimento che è analogo a quello che diede il via ai tristi avvenimenti del 9 aprile 1969 le cui cause, come si desume, non sono state rimosse ma anzi aggravate per il perdurare di una miseria crescente in zona che presenta ricche prospettive di sviluppo.

(3-03320) « BIAMONTE, DI MARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e della pubblica istruzione, per conoscere – premesso che risulta loro che a numerosi militari che hanno chiesto licenze per poter sostenere gli esami presso le scuole medie le licenze non sono state concesse dai comandi militari interessati – se non intendano o dare disposizioni perché le richieste licenze siano concesse o disporre una sessione speciale di esami nel caso che i suddetti militari non riescano ad usufruire della sessione ordinaria.

(3-03321)

« TEDESCHI, BINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga che la manifestazione verificatasi a Pescara la sera del 23 giugno 1970 e protrattasi fino a notte inoltrata non sia dovuta al fatto che inopinatamente e contrariamente ad ogni logica previsione e valutazione della situazione locale il Governo ha nominato come commissario della regione il prefetto dell'Aquila e non un consigliere di Stato come sarebbe stato per lo meno più opportuno.

« Se non ritenga altresì di proporre la modifica del provvedimento per dimostrare che il Governo non intende interpretare con iniziative per lo meno discutibili dal punto di vista del rispetto delle autonomie locali e dei sentimenti ed orientamenti delle popolazioni interessate, sulle libere e democratiche scelte del consiglio regionale abruzzese per quanto attiene l'assetto territoriale e amministrativo della regione.

(3-03322)

« DI PRIMIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti accaduti in concorrenza ed a seguito dei 27 arresti operati il 28 maggio 1970 a Torino, a carico di 26 giovani anti-fascisti e di un solo neo-fascista, in occasione del provocatorio comizio dell'onorevole Almirante e degli incidenti succedutisi, e precisamente:

del fatto che i giovani sono stati violentemente percossi dagli agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri prima, durante e dopo il loro trasferimento in questura:

del fatto che, benché tutti, per quanto è a conoscenza degli interroganti, risultino incensurati, non è stata loro concessa la libertà provvisoria in attesa del processo;

del fatto che tra gli arrestati vi sono tre minorenni per i quali, a quanto risulta agli interroganti, è prassi comune concedere la libertà provvisoria con la maggior larghezza possibile;

del fatto che detti minorenni sono tenuti in cella assieme a colpevoli di reati comuni (in un caso addirittura di tentato omicidio) con prevedibili conseguenze per il loro equilibrio psichico e per la loro integrità fisica.

« Gli interroganti richiedono ai Ministri interessati un'azione energica perché il barbaro atteggiamento tenuto dalle " forze dell'ordine", che purtroppo è ad esse abituale,

abbia a finire radicalmente, e perché gli arrestati possano usufruire della libertà provvisoria almeno in misura analoga a quella tenuta nel passato, o quanto meno ottengano una immediata celebrazione del processo a loro carico.

(3-03323) « AMODEI, LIBERTINI, CANESTRI, CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se ritenga conforme a legge la condotta di taluni magistrati addetti agli uffici della procura della Repubblica che, come è risultato da ultimo in modo particolarmente clamoroso nella vicenda del maestro Lelio Luttazzi, emettono con stupefacente facilità provvedimenti restrittivi della libertà personale di cittadini a carico dei quali, a un successivo esame, non risultano essere mai sussistiti e sussistere sufficienti indizi di colpevolezza;

e nel ritenuto caso di risposta negativa quali iniziative possano essere assunte o promosse per sanzionare l'abuso;

per conoscere ancora, con riferimento al caso particolare del maestro Luttazzi se non debba costituire oggetto di censura il divieto opposto dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Fratta, agli avvocati difensori di incontrarsi con i propri difesi, con la motivazione testuale che tale incontro avrebbe potuto dar luogo a inquinamento della prova.

(3-03324) « TROMBADORI, SCALFARI, MALAGUGI-NI, LAJOLO, SPAGNOLI, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono le risultanze di fatto di cui il Governo dispone in ordine alla diffusione e all'uso della droga in Italia;

se si deve ritenere che l'uso della droga tende vieppiù a diventare nel nostro paese un fenomeno preoccupante e di estese dimensioni soprattutto presso la gioventù come poteva arguirsi dalle dichiarazioni programmatiche del Governo e come il Presidente del Consiglio, a nome del Governo, non ha mancato di sottolineare in modo allarmato e allarmistico, dagli schermi televisivi, durante la recente campagna elettorale;

se il Governo dispone di un piano d'azione educativa e preventiva contro l'uso della droga e se ha chiara nozione del fatto che occorre dotare la magistratura di leggi repressive eque ed efficaci e in ogni caso diverse da quelle attualmente in vigore;

se non ritenga che errori di polizia e giudiziari, o addirittura forzature della legge, come quelli gravissimi recentemente commessi ai danni del maestro Lelio Luttazzi non impongano al Governo una maggiore vigilanza affinché gli uffici destinati alla investigazione nel campo degli stupefacenti siano composti da personale direttivo e subalterno altamente qualificato.

(3-03325) « Trombadori, Scalfari, Malagugini, Spagnoli, Lajolo, Pochetti ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere se non ritengano necessario, a seguito della reazione provocata nell'opinione pubblica italiana e internazionale dal cosiddetto "documento Kastl", e al di là della questione della veridicità del documento stesso, che siano portati a conoscenza della Camera, in maniera approfondita, i modi di funzionamento dell'apparato politico permanente della NATO e l'azione che in seno ad esso svolgono i rappresentanti designativi dall'Italia.

(3-03326) « ORILIA, MATTALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali nuovi passi il Governo intende urgentemente compiere per evitare l'ulteriore, drammatico esasperarsi della vertenza dei professori della scuola secondaria e consentire l'effettuazione tempestiva e regolare degli scrutini e degli esami.

« Pur rendendosi conto, infatti, dei validi motivi di ordine generale che hanno costretto il Governo ad adottare le recenti, gravi misure, gli interroganti non possono non esprimere la viva preoccupazione di tutta la pubblica opinione per provvedimenti così drastici che si è voluto e dovuto prendere in un momento e in una occasione così delicata e nei confronti di una categoria certamente benemerita, oltre che per la funzione che svolge, anche per il senso di responsabilità dimostrato nel passato, quale quella dei docenti della scuola secondaria; laddove non sono mancate, in tempi anche recenti, altre occa-

sioni nelle quali un atteggiamento più fermo del Governo non sarebbe stato inopportuno a salvaguardia di esigenze altrettanto vitali della comunità nazionale.

« Tale preoccupazione è altresì rafforzata dal timore che, in concreto, le misure adottate non raggiungano gli obiettivi prefissi, creando così una situazione paradossale nella quale tutti indistintamente avranno seri motivi di insoddisfazione e di scontento.

« Gli interroganti confidano che le ulteriori ed urgenti iniziative che il Governo promuoverà troveranno sensibile e responsabile corrispondenza nella categoria e nei sindacati interessati.

(3-03327) « TANTALO, MIOTTI CARLI AMALIA, SGARLATA, BOLDRIN, MAGGIONI, SPADOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali impedimenti rendono necessario nel carcere giudiziario di Regina Coeli in Roma l'uso di celle non regolamentari quando si tratta di applicare le misure di isolamento disposte dal magistrato; e per conoscere se il direttore di Regina Coeli sarà richiamato al dovere di esercitare la sua piena potestà rifiutandosi di prendere in forza detenuti "nuovi giunti", o trasferiti per comodità del magistrato dal carcere di Rebibbia, ove egli non sia in grado di custodirli nel pieno rispetto del regolamento carcerario.

(3-03328) « TROMBADORI, SCALFARI, MALAGUGI-NI, SPAGNOLI, LAJOLO, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se in seguito alla scarcerazione del maestro Lelio Luttazzi per la riconosciuta mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati attribuitigli dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Fratta, farà richiamare i direttori del telegiornale e dei giornali-radio ad un maggior senso di responsabilità nella divulgazione di notizie che per il modo e l'intensità con i quali vengono presentate all'opinione pubblica possono trasformare, come appunto è accaduto nel caso sopra ricordato, un fatto di cronaca in un vero e proprio non riparabile linciaggio morale.

(3-03329) « Trombadori, Scalfari, Malagugini, Spagnoli, Lajolo, Pochetti ». « Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali non si è proceduto a convocare le riunioni consultive semestrali, per esaminare lo stato di attuazione della legge n. 7, riguardante i provvedimenti per l'alluvione del novembre 1968, che ha colpito drammaticamente il Biellese, provocando enormi danni e molte vittime.

« Per sapere, se non ritiene, oltre che doveroso, indispensabile, convocare immediatamente tali riunioni, dal momento che la magistratura del tribunale di Biella, ha ritenuto di dover condurre una inchiesta per accertare eventuali irregolarità nell'impiego dei fondi stanziati e nella realizzazione delle opere di ricostruzione; ed inoltre per accertare a che punto si trova la ricostruzione delle aziende danneggiate, quale è il numero degli occupati in queste aziende e complessivamente nelle zone colpite; ed infine per controllare quali iniziative sono state prese per la sistemazione idrogeologica.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio ritiene di dover rispondere alle precedenti interrogazioni presentate dall'interrogante sullo stesso argomento.

(3-03330)

« TEMPIA VALENTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto delegato previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la disoccupazione in agricoltura.

« Chiedono inoltre di sapere se non intenda operare perché si realizzi finalmente la parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli con quello previsto per i lavoratori dipendenti.

(3-03331) « ALINI, MAZZOLA, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere la posizione assunta dal Governo a proposito dell'accordo preferenziale tra la Spagna e la Comunità economica europea che dopo la lunga trattativa verrà firmato a Bruxelles nelle prossime settimane e in particolare se egli non ritenga che tale accordo – nonostante le smentite formali – costituisca l'avvio del processo di associazione della Spagna alla CEE.

« Gli interroganti chiedono poi di sapere – in considerazione del negoziato in corso tra gli Stati Uniti d'America e la Spagna per il rinnovo dell'accordo politico-militare in vigore tra i due paesi e per l'estensione del suo contenuto, resa necessaria, a detta di esponenti dei governi rispettivi, dalle esigenze di rafforzamento del "bastione meridionale" della NATO; in considerazione dei recentissimi accordi di cooperazione tecnica e militare tra la Francia e la Spagna, adottati in vista di una comune linea di " presenza mediterranea" che, secondo fonti autorevoli, dovrebbe poi venire proposta al nostro paese - se il Governo italiano non ritenga doveroso esprimere con chiarezza la propria opinione in materia, dichiarando che l'Italia non accetta di venire coinvolta - più di quanto già non lo sia - in un qualsivoglia disegno che, avendo tra le sue componenti il regime fascista spagnolo, è organicamente contrario alla causa della democrazia e della sicurezza in Europa e nel mondo.

(3-03332) « GALLUZZI, IOTTI LEONILDE, SANDRI, CARDIA, CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli abbia avuto notizia del grave turbamento dell'ordine pubblico che ha prodotto a Pescara e del grave disagio che ha provocato in gran parte della Regione abruzzese l'inopinata notizia che per l'Abruzzo il Commissario del Governo nominato ieri nella seduta del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 124 della Costituzione sia stato prescelto nella persona del prefetto della provincia di L'Aquila dottor Petriccione.

« Chiede anche di conoscere se non ritenga opportuno procedere alla revoca del provvedimento ed alla nomina di funzionario dello Stato, possibilmente appartenente alla magistratura, che sia completamente estraneo ai gravissimi interessi locali connessi con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

« Chiede infine l'interrogante se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover sottoporre all'attenzione del Consiglio dei ministri le risultanze di una indagine parlamentare svolta in Abruzzo da una apposita commissione che concluse i propri lavori con la chiara affermazione della esistenza del problema della scelta di un capoluogo per quella Regione, non potendosi considerare sufficienti i soli dati forniti dai precedenti storici (per altro contraddittori), tesi che fu successivamente ribadita in sede parlamenatre dalla votazione su un ordine del giorno vertente sulla questione.

(3-03333)

« MANCINI ANTONIO ».

INTERPELLANZA

- « Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e del tesoro per sapere se corrispondono a verità le notizie circa lo stato fallimentare delle finanze del comune di Roma, il quale avrebbe sospeso a metà di giugno tutti i pagamenti a fornitori e appaltatori, e si sarebbe trovato alla fine dello stesso mese nell'impossibilità di pagare gli stipendi ai propri impiegati se in extremis un istituto di credito non avesse provveduto a fornirgli le somme occorrenti.
- « Lo stato fallimentare del comune di Roma e l'incredibile livello cui è arrivato il suo indebitamento non sono d'altra parte un fatto isolato, anche se rappresentano il caso più vistoso di una situazione che presenta analoghe caratteristiche in almeno un'altra decina di comuni italiani. Il bilancio di detti enti presenta squilibri ormai incolmabili tra la pochezza delle entrate correnti e la mole delle spese necessarie per il pagamento del perso-

nale e per gli interessi passivi su mutui contratti.

- « In queste condizioni si è rivelata e sempre più si rivela insufficiente la quota che lo Stato destina a rinsanguare le finanze locali, mentre si va accrescendo senza posa la quota fornita dal sistema bancario, con un duplice e negativo effetto: anzitutto di stornare verso impieghi impropri il denaro dei depositanti; e in secondo luogo di concentrare presso casse di risparmio e istituti bancari una serie di influenze e di veri e propri poteri che deformano il democratico svolgersi della vita degli enti locali.
- « L'interpellante chiede ai Ministri interessati quale politica e quali provvedimenti intendano adottare per far fronte ad una situazione che rischia tra l'altro - come già appare da sintomi non equivoci - di creare un serio conflitto tra enti locali e governo nazionale e tra classe politica ed autorità monetarie, accrescendo comunque le difficoltà della pubblica finanza, già oberata da una quantità di altri pesi e disfunzioni. (2-00507)« SCALFARI ».